ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 169
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDÌ SABATO 20-21 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/3000): Italia: anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: presso [illegible]

La decisione di sciopero delle tre organizzazioni sindacali

I treni fermi per 24 ore dalla mezzanotte di lunedì

Solo se il Governo si impegnerà a risolvere al più presto possibile il problema degli scatti di anzianità, C.I.S.L. e U.I.L. sospenderanno l'agitazione - Si esclude però che i ministri possano, ora, assumersi un obbligo che imporrebbe all'Erario un onere annuo calcolato dai sei ai trenta miliardi di lire - Migliori prospettive per la vertenza agricola: gli agricoltori hanno aderito alla ripresa delle trattative e oggi Vigorelli s'incontra con i rappresentanti delle due parti

ROMA, venerdì sera.

Lunedì a mezzanotte i treni si fermeranno e resteranno nelle stazioni per ventiquattro ore; sembra, invece, scongiurato lo sciopero dei lavoratori agricoli del quale si sono interessati il Capo dello Stato, il Governo, il Parlamento e le organizzazioni sindacali: la costituzione della Giunta di Verona con un sindaco democristiano e una maggioranza socialista e socialdemocratica spiana forse la via alla Giunta milanese; il Senato stasera va in vacanza, mentre la Camera continua i lavori anche per tenersi pronta per eventuali discussioni sulle mozioni per le rivendicazioni dei contadini.

Questo il quadro della situazione quale si presenta stamane, situazione che i pessimisti giudicano «estremamente fluida e tale da non escludere le più inopinate sorprese» (leggi crisi del governo) e gli ottimisti, invece, come la naturale tensione che precede le vacanze.

Per lo sciopero dei ferrovieri, sul quale sono concordi tutte e tre le organizzazioni sindacali, anche se la proclamazione è avvenuta separatamente, c'è ancora una tenue speranza di scongiurarlo: se il ministro Gonella si impegna formalmente a presentare al più presto possibile un provvedimento per risolvere il problema degli scatti di anzianità, CISL e UIL sospenderanno l'agitazione. Ma è chiaro che Gonella non può assumersi un tale impegno senza un'intesa con tutti i suoi colleghi, e in particolare con i ministri del Bilancio e del Tesoro, entrambi restii ad accogliere le rivendicazioni dei ferrovieri che imporrebbero un maggior onere all'Erario di sei o sette miliardi all'anno: e i miliardi diventerebbero trenta, quando la revisione degli «scatti» venisse estesa a tutti i dipendenti statali come inevitabilmente accadrebbe in un breve volgere di tempo.

La CGIL, oltre alla revisione degli scatti, pone molte altre rivendicazioni con effetto immediato, mentre le altre due organizzazioni hanno riconosciuto che esse meritano un più approfondito esame.

Il ministro dei Trasporti Angelini ha definito come ingiustificata la [illegible] dello sciopero, sia perché già molti miglioramenti sono stati concessi al personale, sia perché si tratta di problemi che richiedono un grande approfondimento e sui quali del resto non vi è stata una decisione in un senso o nell'altro. Ma i sindacati rispondono che le richieste non sono di ieri, e che il governo ha avuto tutto il tempo per studiarle e per prendere una decisione.

La seconda vertenza, quella delle campagne, ha fatto qualche passo avanti: il ministro Vigorelli ha oggi ricevuto i rappresentanti delle due parti, per cercare di superare le ultime difficoltà: esse sono costituite dal fatto che mentre i rappresentanti degli agricoltori hanno aderito a riprendere le trattative, da parte dei lavoratori si chiede una garanzia per evitare di trovarsi di fronte a un atteggiamento negativo della Confederazione degli agricoltori, una volta che la Camera fosse chiusa e scongiurato il pericolo della discussione delle due mozioni, e chiedono precisi impegni al governo di imporre, attraverso provvedimenti legislativi l'accoglimento delle rivendicazioni dei braccianti e dei mezzadri.

La buona volontà dimostrata dal governo per risolvere la vertenza (ieri praticamente Segni e quasi tutti gli altri ministri non si sono occupati d'altro) suscita il sospetto delle opposizioni di destra e di sinistra. «Il governo ha ormai compreso che sarà direttamente chiamato in causa — affermano i monarchici — e ha compreso che una discussione in Parlamento sarebbe molto pericolosa perché coinvolgerebbe tutto un problema di indirizzo di politica economica non soltanto agricola ma nazionale». Da questa parte si trascura, però, il fatto che al Senato una quarantina di senatori di tutti i partiti hanno parlato chiaro e che oggi il ministro Colombo conclude, con il suo discorso, il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura.

Per la sinistra, e in particolare per i socialisti nenniani, la volontà governativa sarebbe pelosa, per tutt'altri motivi: il timore che la maggioranza del quadripartito si sfascerebbe dinanzi al voto sulle mozioni che sarebbero respinte dai liberali e da qualche settore democristiano, e avrebbero dunque bisogno dei suffragi delle sinistre per essere approvate e non mettere in difficoltà il governo, o con esso il partito di maggioranza. Impegnato, in questo momento, ad evitare tutto ciò che può avere anche l'apparenza di un'apertura.

Nenni ha espresso la convinzione che il problema della Giunta possa essere presto nuovamente in discussione dopo il Congresso nazionale democristiano, lasciando capire che l'intransigenza democristiana potrebbe essere attenuata: ed ha accennato che ragioni finanziarie imporrebbero il sacrificio o dell'«Avanti!» di Roma o dell'«Avanti!» di Milano. Anche un altro giornale di sinistra, il «Nuovo Corriere» di Firenze, sarebbe per cessare le pubblicazioni: la decisione sarebbe stata presa dai comunisti, insieme a quella di ridurre l'apparato della direzione di oltre la metà, trasferendo ad altri incarichi una cinquantina di alti funzionari, di chiudere la Scuola di studi comunisti alle Frattocchie, nei pressi di Roma, e di licenziare tutto il personale insegnante e d'ordine, di licenziare molti funzionari delle Camere del Lavoro.

a. s.

Il governo non cederà dice il ministro del Tesoro

ROMA, venerdì sera.

Il governo è deciso a fronteggiare con assoluta fermezza lo sciopero dei ferrovieri. L'ha detto il Ministro del Tesoro, sottolineando che non è concepibile che un'azienda deficitaria come quella delle Ferrovie dello Stato possa essere gravata da ulteriori oneri che peserebbero su tutti i cittadini.

La bella italiana Rossana Galli (al centro) con «Miss Portorico» (a sinistra) e «Miss Inghilterra». (Radiofoto)

Rossana Galli ammessa alla finale di «Miss Universo»

La bella italiana selezionata con altre 14 per il verdetto decisivo che si avrà questa sera - "Quando i giudici hanno letto il mio nome fra le prescelte mi sono quasi sentita mancare per l'emozione„ ha confidato - Incidente a lieto fine durante la passerella: si strappa una bretellina dell'abito da sera di "Miss Germania„ - Il pianto delle 15 bocciate

Nostro servizio particolare

Long Beach, venerdì sera.

Serata particolarmente emozionante quella svoltasi ieri sera a Long Beach. La giuria infatti si è riunita all'«Auditorium municipale» per la designazione delle quindici concorrenti che questa sera parteciperanno alla «finali» per l'elezione di «Miss Universo». Esse sono state scelte fra le venticinque «repliche» di altrettanti Paesi stranieri alle quali si era aggiunta ieri l'americana Carol Morris, eletta «Miss Stati Uniti». Sotto gli occhi attenti dei giudici e del pubblico le trenta ragazze sono apparse una dopo l'altra sul palcoscenico inondato dalla luce di potenti riflettori. Prima indossando sfarzosi abiti da sera, poi in costume da bagno. Pronunziato un breve discorsetto d'occasione, esse hanno percorso ripetutamente il palco e quindi hanno fatto ritorno dietro le quinte.

Madri trepidanti

Poco dopo i giudici leggevano i nomi delle quindici belle ammesse alla finale di questa sera. Esse sono:

Rossana Galli, di 21 anni, (Italia); Carol Morris, 21 anni (Stati Uniti); Ileana Carre, di 19 anni (Argentina); Lucenne Auquier, 19 anni (Belgio); Maria Cardosa, 21 anni (Brasile); Marcia Rodriguez, 18 anni (Cuba); Iris Waller, 21 anni (Gran Bretagna); Anita Treyens, 18 anni (Francia); Marina Orschel, 19 anni (Germania); Margaret Gouma, 20 anni (Grecia); Sara Tall, 18 anni (Israele); Erna Bauman, 18 anni (Messico); Lola Sabogal, 21 anni (Perù); Ingrid Goude, 19 anni (Svezia) e Blanquita Heredia, di 18 anni (Venezuela).

La serata si è svolta senza incidenti, a parte un contrattempo che per un momento ha tenuto sospeso il fiato degli organizzatori e forse anche del pubblico: «Miss Germania» stava passando davanti alla giuria, quando le si è rotta una bretellina dell'abito da sera. Marina Orschel, una prosperosa fanciulla di 19 anni, che vanta la misura di 102 al petto, non si è scomposta. Con rapida mossa ha trattenuto con la mano la striscia di seta ed ha continuato a procedere con grande dignità.

Giovanna Ferrara ha vinto: emozionata si toglie la cuffia per uscire dalla cabina di vetro

Nel corso della serata è stato assegnato un premio speciale a «Miss Costarica», la diciottenne Annabella Granados. Essa è stata proclamata dalle 29 sue compagne: «Miss Amicizia». Le concorrenti al titolo di «Miss Universo» l'hanno giudicata: «colei che meglio impersona lo spirito di amicizia e di benevolenza della manifestazione». Un premio di consolazione per la graziosa ragazza, che è stata esclusa dalla finale: tuttavia la giovane non ha saputo trattenere le lacrime, come del resto hanno fatto le altre 14 bocciate.

Felice oltre ogni dire è l'italiana Rossana Galli. Avvicinata dai giornalisti dopo il verdetto, ha confidato: «Quando ho sentito pronunciare dai giudici il mio nome fra quelli delle ammesse all'ultimo "rounds" quasi sono svenuta per l'emozione e per la gioia».

Confuse tra il pubblico le madri di sei concorrenti straniere hanno condiviso minuto per minuto le ansie e le trepidazioni delle loro figlie che avevano voluto accompagnare a Long Beach. Si tratta delle rappresentanti del Guatemala, Cuba, Venezuela, Repubblica Dominicana, Filippine e Perù. Non è esagerato dire che le sei mamme sono state sottoposte ad una prova più sfibrante di quella delle partecipanti al concorso. Contrariamente alle previsioni esse non hanno potuto stare insieme alle loro ragazze ed il più delle volte si sono dovute accontentare di parlare con loro unicamente per telefono. Per poterle avvicinare hanno dovuto dimostrare di aver seri motivi per farlo ed ottenere il necessario permesso. Le proteste e le preghiere non sono valse a nulla. Il regolamento della gara di bellezza prevede per le concorrenti una disciplina ferrea e le eccezioni sono permesse solamente in casi realmente particolari.

Consigli e segreti

Guardando attentamente il gruppo delle trenta concorrenti si è visto chiaramente qual era al momento della sfilata lo stato d'animo di ognuna di esse. Le più pallide erano l'inglese Iris Waller e la peruviana Lolita Sabogal. Quest'ultima ha trascorso l'intero pomeriggio di ieri nella sua stanza d'albergo sofferente di un terribile mal di denti che fortunatamente in serata si è alquanto calmato. Le più allegre e spensierate si sono rivelate l'argentina Ileana Carrer e la francese Anita Treyens, mentre fra le più composte e serie sono state Erna Maria Bauman, «Miss Messico» e Lucienne Auquier, «Miss Belgio». La svedese Ingrid Goude e l'israeliana Sarah Tall sono state le più silenziose mentre «Miss Germania», Marina Orschel, non ha saputo mascherare il nervosismo che l'agitava.

Ieri pomeriggio le «bellissime» straniere, aiutate dalle loro compagne di stanza americane, hanno avuto il loro da fare per preparare il breve discorsetto che hanno pronunciato davanti ai giudici. «Che cosa tremenda questo discorso — ha esclamato «Miss Italia», Rossana Galli. — Si tratta di poche righe, ma quanto faticose. Quasi quasi preferirei attraversare il salone dell'albergo camminando sulle mani!». Con le sue parole Rossana ha espresso l'opinione di quasi tutte le altre ragazze.

Di un altro sentimento, molto patetico, si è resa interprete Iris Waller la quale ha detto: «Come mi piacerebbe aver vicino oggi mia mamma! Con un'affettuosa carezza, con poche parole saprebbe ridarmi la calma e distendere i miei nervi».

Altre candidate avevano invece chiesto alle loro colleghe americane che hanno già affrontato la prova della sfilata qual'era la miglior strategia da seguire nel momento supremo del concorso. L'opinione più richiesta è stata naturalmente quella di Hillevi Rombin, la «Miss Universo» dell'anno scorso. «Ma non c'è nessun segreto — ha detto Hillevi. Tutto dipende dal fascino e dal modo di fare di ognuna delle concorrenti. Nulla di tutto ciò può essere appreso attraverso l'esperienza fatta da altri».

L'altra sera «Miss Stati Uniti 1955», Carlene Johnson, nel consegnare la propria corona a Carol Morris, la ragazza designata a succederle nel titolo, ha voluto dare alla nuova «regina» alcuni consigli. «Ricorda — le ha detto — che i concorsi di bellezza possono trasformarsi in una trappola. Occorre saper resistere al fascino ed ai pericoli propri del titolo. E' errato pensare che esso faccia cadere sulla designata dalla sorte una pioggia d'oro. Al contrario essere la vincitrice di un concorso di bellezza finisce per costare un mucchio di quattrini. Questo perché c'è la costante preoccupazione di vivere in modo adeguato al titolo ottenuto. La gara di bellezza deve piuttosto essere considerata come una porta capace di aprirsi verso ottime possibilità. Naturalmente occorre saper scegliere la porta giusta!».

r. m.

Le Borse oggi

Sistemazione dei riporti

A TORINO

	19	20		19	20
SALDI DI STATO			S. Paolo 5%	91 —	91 —
Rendita ital. 3½	58 55	58 55	» 4%	96 —	96 —
» » cont.	58 45	58 45	» 3½	86 —	86 —
Rendita ital. 1902	57 25	57 25	Cr. Agr. Mig. 5%	81 —	81 —
Rendita 5%	84 90	84 90	Ind. Sicil. 5%	99 —	99 —
» cont.	84 80	84 80	Cr. Fond. 5%	95 20	95 20
Redimibile 3½	75 95	75 95	Ind. S. Napoli 5%	92 10	92 10
» cont.	75 85	75 85	I.F.I. Edison 6%	96 —	96 —
Redimibile 5%	[illegible]	[illegible]	Imi 5% XI	94 80	94 80
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» cont.	84 30	84 30	Fiat 6%	97 —	97 50
Riforma Fond. 5%	77 50	77 50	Pirelli 6%	98 50	98 50
Ric. Trieste 5%	78 50	78 50	Olivetti 7% 1946	102 40	102 40
BTN 1959 5%	96 30	96 30	» 7% 1953	104 50	104 50
1960 5%	96 15	95 15	» 7% 1955	104 50	104 50
1961 5%	94 —	94 —	Magneti 7% 1948	100 70	100 70
1962 5%	94 —	94 —	» 7% 1949	102 —	102 —
1963 5%	93 80	93 80	» 7% 1956	100 80	100 80
1964 5%	94 —	94 —	Siemens 7%	104 —	104 —
			Viberti 7%	105 —	105 —
OBBLIGAZIONI			Casl 7%	104 —	104 —
			Westinghouse 7%	108 —	108 —
Iri 5½	90 50	90 50	Sade 6%	97 50	97 50
» 6%	94 30	94 30	Fornara 7%	108 50	108 50
Iri-Mare 4½	96 —	96 —	De Ang. Fr. 6%	91 —	91 —
» 5%	98 —	98 —	Cartiere Ital. 7%	102 —	102 —
Iri-Ferro 4½	166 —	166 —	Cotoni 6%	99 70	99 70
» ord.	126 —	126 —	Merid. Elettr. 6%	96 20	96 20
» 1948	156 —	156 —	Viscosa 6%	92 —	92 —
» ord.	108 —	108 —	Snpel 6%	99 —	99 —
Iri-Mecc. 5½	96 50	96 50	Timo 6%	97 —	97 —
Iri-Elett. 6%	108 —	108 —	Telve 6%	97 50	97 50
Iri-Sider 5½	87 80	87 80	Terni 6%	92 50	92 50
Elter 4½ (3°i)	84 25	84 25	Uta 6%	95 —	95 —
FF. SS. 5½	88 30	88 30	Epo 6%	96 10	96 10
Opere P. 5%	95 30	95 30	Sip 6%	96 90	96 90

A cura del Comitato direttivo degli agenti di Cambio è stato oggi compilato il listino dei prezzi di compenso per i riporti da fine luglio corrente a fine settembre prossimo, essendo stato disposto l'abbinamento delle due liquidazioni di fine agosto e fine settembre. I prezzi relativi sono stati desunti dalle indicazioni attuali fornite dalle trattazioni per contanti sulle diverse piazze. Nessuna partita è risultata in sospeso sulla nostra piazza, per cui non è stata necessaria l'opera del Comitato direttivo per una sistemazione odierna. La ultima giornata, dedicata agli scambi per fine luglio, ha visto la ormai abituale stasi operativa.

Il listino dei titoli di Stato, delle obbligazioni e dei cambi, è stato redatto ancora su prezzi nominali.

Persistendo la mancanza della richiesta e dell'offerta nel settore azionario, il relativo listino non ha raccolto quotazioni.

A MILANO. — I riporti per fine settembre sono stati sistemati con facilità, a tasso d'interesse invariato e con volume di posizioni uguale a quello del mese passato. Nella seduta pubblica perdurava l'inattività nel settore obbligazionario, mentre per ciò che concerne il comparto azionario venivano proseguite le sistemazioni di partite. Ecco alcuni prezzi effettuati per contanti: Bastogi 1380, Generali 19.100, Finsider 568, Cantoni 8900, Fibre 2240, Viscosa 1325, Dalmine 1520, Metalli 3300, Montepone 2265, Magona 755, Sade 1262, Dinamo 2515, Orobia 2905, Stet 2050 optate, Ercole Marelli 615, Terni 353, Eridania 20.100, Anic 2840, Saffa 1847, Liquigas 245, Immobiliare Roma 480, Burgo 13.300, Cementi 12.110, Rinascente 125, Pirelli e C. 2850, Montecatini 2475, Fiat 1110.

A ROMA. — Oggi mercato azionario sempre a contanti e sempre a listino. Notevole aumento di affari per la presenza di una corrente di denaro che preme su tutti i titoli più noti. I prezzi, quindi, segnano delle sensibili maggiorazioni.

Qualche offerta di Buoni del Tesoro.

Nelle valute, acquisti, con prezzi in aumento, di marenghi e di sterline carta, mentre sono offerti, con prezzi in diminuzione, marchi, dollari, franchi francesi e franchi svizzeri.

A GENOVA. — Niente di nuovo. Quotazioni per contanti limitate a modeste partite; disinteresse del risparmio e della speculazione.

A FIRENZE. — Nella seduta di questa mattina è stato fatto in chiusura un solo prezzo per contanti, e cioè quello delle Centrali, che hanno registrato la quotazione di 7420. Nel dopoborsa è stato anche registrato un prezzo delle Montecatini: lire 2420.

Cambi: dollaro U.S.A. ch. 624,82; dollaro canadese ch. 637,125; franco svizzero libero ch. 145,81; franco svizzero acc. ch. 143,26; franco svizzero biglietti 145,50; dollaro U.S.A. biglietti 624,25; dollaro canadese biglietti [illegible]; corona danese ch. [illegible]; corona norvegese ch. 87,40; [illegible] svedese ch. 121,20; fiorino olandese ch. 164,19; franco franc. biglietti 147,50; franco belga biglietti 12,47; franco belga ch. 12,57; franco francese ch. 178,265; lira sterlina ch. 1747,125; marco germanico ch. 149,66; marco germanico biglietti 147,75; sterlina biglietti 1725; scellino austriaco biglietti 23,85.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6375-6477; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,50-147; franco francese 151-152; oro fino 710-714; argento 19,40-19,60.

PERSONAGGI VECCHI E NUOVI A "LASCIA O RADDOPPIA„

Il successo della «sceriffa» superato dall'esibizione dell'allegro cancelliere

Facile vittoria dell'esperto di calcio e del ragazzo operaio di Volpiano - Gianna Ferrara, che spenderà in viaggi all'estero i 128 gettoni d'oro, s'imbarcherà fra venti giorni per gli Stati Uniti

Milano, venerdì sera.

Mike Bongiorno ha nuotato ieri sera in un mare d'olio. Nessuno screzio, nessuna contestazione, nessuna bocciatura ha turbato quella che rimarrà negli annali della televisione la più tranquilla e cordiale puntata di «Lascia o raddoppia» che si sia vista fino ad oggi. Anche America e Russia, degnamente rappresentate dalla riammessa Gianna Ferrara e dal debuttante Luigi De Mucci, sono riuscite ad andare d'accordo sulla minuscola tolda del teatrino alla Fiera. Le domande, in verità, erano tutte facili, ad eccezione, forse, di quella rivolta al concorrente di cinofilia, al quale del resto Bongiorno ha prontamente lanciato una cintura di salvataggio. Il grigio è, in effetti, un colore rarissimo a trovarsi sul mantello dei doberman, quasi sempre marrone o nero focato.

Facili sono state senza dubbio le domande rivolte al primo concorrente, Cosimo Fricelli, che ieri sera ha debuttato nel teatro di prosa. Uno dei quesiti, e precisamente quello che riguardava La mascherа e il volto, ci sembra che non avesse nemmeno il pregio di essere inedito. Se non andiamo errati, fu rivolto, a suo tempo, al simpatico Attilio Zago, concorrente nella stessa materia. Il Fricelli, che è un medico chirurgo fiorentino, ha tuttavia risposto con disinvoltura e prontezza alle domande senza emozionarsi e senza strafare. Solo la televisione a colori, di là da venire, ci avrebbe permesso di rivelare che il medico fiorentino, apparentemente impeccabile, calzava un paio di scarpe giallissime sotto un abito blu notte.

Ma la sua compita apparizione è stata presto e inesorabilmente cancellata da quella del cancelliere dottor Luigi De Mucci, napoletano di nascita e veneto di adozione, che ha brillantemente superato alle domande sulla letteratura russa.

Luigi De Mucci sembra davvero uscito da uno di quei romanzi che ha dimostrato di conoscere tanto bene: egli, peraltro, ha confidato ai giornalisti di avere scritto in gioventù venti ponderosi volumi di racconti, pubblicati da un editore partenopeo. La prima opera narrativa di Luigi De Mucci, chiaramente autobiografica, apparve col titolo *L'idea dell'irreparabile*. E' la storia di un bambino che, dopo avere sezionato il giocattolo più bello, cerca invano di rimettere i vari ingranaggi al posto di prima. Quest'idea dell'irreparabile è rimasta anche in seguito il leit motiv di tutta la produzione letteraria del cancelliere, che tuttavia s'è presentato ieri sera davanti alle telecamere con le tasche rigonfie di numerosi amuleti per «ripararsi» dai possibili agguati della sfortuna.

Il De Mucci promette veramente di diventare il più «grosso» personaggio che abbia avuto finora «Lascia o raddoppia»; siamo certi che la tv farà tutto il possibile per non metterlo di fronte... all'irreparabile. Oltre ad avere scelto una materia nuova e interessante, oltre ad essere una formidabile «maschera», Luigi De Mucci è persino napoletano di nascita e può egregiamente concludere quell'opera di sviluppo televisivo nel Sud che il gastronomo avv. Rossi ha già portato a buon punto.

Scelta migliore la tv non poteva proprio fare. E' infatti la prima volta che un debuttante riesce addirittura a far passare in secondo piano l'esibizione di un «finalista», che nel nostro caso era la studentessa pavese Gianna Ferrara, ormai nota come la «sceriffa».

Dando una prova di grande fiducia, Gianna Ferrara è entrata nuovamente in cabina assieme all'esperto della volta precedente, il signor Bruno Tasso, impiegato presso una casa editrice. Contrariamente ad ogni previsione, Gianna Ferrara ha perfettamente azzeccato le tre risposte, per le quali la tv dovrà coniare 128 gettoni d'oro.

Finora la neo-milionaria non aveva mai utilizzato il passaporto, col quale si imbarcherà tra venti giorni per gli Stati Uniti, dove è stata invitata. Per interessamento dell'American Club di Roma, soggiorno e viaggio saranno completamente gratuiti.

All'uscita del teatro, oltre a Mr. Swan, c'era ieri sera un nugolo di ragazzine elettrizzate e vocianti. Non aspettavano la «sceriffa», ma il giovane operaio di Volpiano, che anche ieri ha agilmente superato la domanda singola di letteratura italiana. Umberto Ferrero è ormai a metà strada. Con l'aiuto della fortuna e della sua ottima preparazione riuscirà quasi certamente a realizzare il suo bel sogno: riprendere gli studi e laurearsi in belle lettere.

La sartina Angela De Parte, che ancora una volta ha tenuto i telespettatori col fiato mozzo, rispondendo col rallentatore alla domanda da 640 mila lire, non sembra da meno dell'operaio di Volpiano in fatto di ammiratori.

L'attuale leva di raddoppisti è forse quella che dall'inizio della rubrica ad oggi ha visto riuscito il maggior numero di «esperti» simpatici al pubblico. Il faccione aperto del concorrente per la pittura ha riscosso anche ieri sera una messe nutrita di applausi. Moraldi aveva ridotto stavolta il suo seguito familiare ed era venuto da Roma in compagnia di Anita, la più piccola della nidiata.

Dante Bianchi, l'agente pubblicitario tosco-torinese che «sa tutto sul calcio», era invece accompagnato dall'ormai celebre lustrascarpe. Dante Bianchi è considerato il personaggio più misurato e distinto di «Lascia o raddoppia». La sua trovata di presentarsi davanti alle telecamere assieme col lustrascarpe non ha sconfinato neppure per un attimo nell'esibizione o nella farsa. Questo, anche per merito del simpatico e composto artigiano torinese che, scelta la busta con meno fortunata, s'è ritirato poi tra le quinte e ha atteso emozionatissimo che qualcuno gli riferisse l'esito della prova. Quando seppe che Bianchi aveva felicemente raddoppiato, tirò un sospirone di sollievo. «Meno male — ha detto — se non ce l'avesse fatta, mi sarei offerto di lucidargli le scarpe gratis per tutta la vita».

o. b.

ULTIMISSIME

Nubifragio stanotte nella zona di Viverone

VERCELLI, venerdì sera.

Giunge notizia che nelle prime ore della scorsa notte un violento uragano si è scatenato su Viverone e Azeglio. In meno di un quarto di ora il nubifragio ha devastato vaste zone, particolarmente nella regione di Azeglio, dove sono stati abbattuti numerosi alberi.

Un ragazzo si uccide nel compiere un tuffo

NAPOLI, venerdì sera.

Durante una gara di tuffi con alcuni coetanei, il diciassettenne Rocco Taralio è andato a cozzare con la testa sull'arenile, riportando un trauma vertebrale. E' morto poco dopo nella sua abitazione in Torre Annunziata.

CRONACA CITTADINA

La pensione mensile portata a 60 mila lire

La previdenza per gli avvocati

La Commissione di giustizia della Camera ha approvato il nuovo disegno di legge

Il trattamento di previdenza degli avvocati e dei procuratori, che è attualmente molto modesto (tra le 8 e le 15 mila lire al mese) potrà essere quadruplicato nel giro di pochi anni. Infatti, con una legge in corso di promulgazione da parte dell'on. Gronchi (legge dovuta a deputati avvocati, fra cui Bo... di Torino) le entrate della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori saranno quasi quintuplicate.

Un articolo della nuova legge stabilisce fra l'altro che la misura dei contributi viene maggiorata nel modo seguente:

— ogni procuratore e avvocato anche non iscritto alla Cassa, è tenuto a corrispondere ad essa un contributo allorquando esercita il proprio ministero in qualsiasi procedimento di competenza dell'autorità giudiziaria. Tale contributo, dovuto per ciascun grado di giurisdizione è il seguente:

1) davanti agli uffici di conciliazione, lire 100;

2) davanti ai pretori, lire 200;

3) davanti ai Tribunali ordinari e militari ed alle Giunte provinciali amministrative, lire 300;

4) davanti alle Corti d'Appello dei Tribunali territoriali, delle Acque, delle Corti di Assise e delle Corti d'Appello, lire 400;

5) davanti alla Corte costituzionale, alla Cassazione, al Consiglio di Stato, alla Corte dei Conti, alla Commissione centrale delle imposte dirette, lire 500;

6) davanti alle altre giurisdizioni amministrative e alle Commissioni tributarie, lire 300 se di primo grado.

Un contributo è dovuto anche per le sentenze di qualunque autorità giurisdizionale, per i decreti penali di condanna. Il contributo è di lire 200 per le sentenze dei conciliatori; di lire 300 per i decreti penali; di lire 800 per le sentenze e gli altri provvedimenti di pretori e per le decisioni delle Giunte provinciali amministrative; di lire 1500 per le sentenze dei Tribunali; di lire 2000 per quelle delle Corti d'Appello e d'Assise; di lire 3000 per la Corte costituzionale e così via.

Echi di cronaca

Non sa ancora

La madre di Claudina Cresta ignora il fermo della figlia

Ancora il delitto di via Mazzini 25

Portato in Italia uno degli assassini

E' Aldo Battistoni, che con altri tre giovani uccise per rapina l'erbivendola Giuseppina Alutto - Deve scontare 21 anni di carcere

Riceviamo da Genova:

In base ad una sentenza emanata dalla nostra Corte d'Assise il 6 febbraio 1952, che lo ha condannato a 21 anni di reclusione per concorso in omicidio aggravato e tentata rapina aggravata, il ventinovenne Aldo Battistoni, torinese, è stato arrestato dopo una lunga latitanza.

Il Battistoni, insieme a Renzo Baravalle, di 18 anni, Vittorio Marchese, di 15 anni, e Corrado Bianchi, di 16 anni, il 21 maggio 1946 entrò in una soffitta di via Mazzini 25, a Torino, per rapinare l'erbivendola Giuseppina Alutto, di 58 anni. Il Marchese e il Bianchi la finirono con diciassette colpi di batticarne.

Alla Corte d'Assise di Torino, il 24 febbraio 1948, il Marchese e il Bianchi furono condannati a 21 anno di reclusione; il Battistoni a 7 e il Baravalle a 3. Interposto appello in Cassazione, la nuova sentenza riconosceva anche il Battistoni e il Baravalle colpevoli di assassinio e li condannava a 21 anni di reclusione.

Il Battistoni, che dopo l'impresa criminosa espatriò in Francia e poi in Svizzera, è stato qui arrestato dall'Interpol che lo ha ora consegnato alla polizia italiana.

Da domenica ad oggi

L'ottava vittima degli incidenti stradali

I morti negli incidenti stradali sono saliti ad otto nel giro della settimana: cinque sono le vittime della sola giornata domenicale. Questa notte è morto all'ospedale Mauriziano il cinquantatreenne Perino Actis, abitante in corso Vercelli 270. Alle 22 di domenica, mentre percorreva in ciclomotore il corso Orbassano, giunto all'altezza del casello daziario investiva due passanti che procedevano affiancati sul bordo della strada. I due si rialzavano quasi illesi.

L'Actis, invece, veniva sbalzato di sella batteva con violenza il capo sull'asfalto, rimanendo esanime. Prontamente soccorso e portato al Mauriziano veniva ricoverato con prognosi riservata.

* A mezzogiorno in corso Unione Sovietica all'angolo con corso Bramante una motoleggera è andata a cozzare contro un autocarro. Sulla moto si trovava il calzolaio Giuseppe Chiodero di 55 anni abitante in via Nizza 75: egli percorreva corso Unione Sovietica verso il centro e non gli riuscì di evitare l'autocarro che procedendo in senso inverso svoltava in corso Bramante.

L'agricoltore ucciso in un vigneto con due colpi sparati alle spalle

Dopo undici anni la luce sul delitto di Gabiano

Il sessantaduenne Carlo Manuele fu soppresso per una questione di eredità. Come le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto dell'operaio torinese - La nipote del morto continua a negare ogni partecipazione all'assassinio

L'arresto dell'operaio torinese Enrico Terzuolo e la confessione dell'esecutore materiale del delitto e del suo complice hanno messo in luce, a undici anni di distanza, da quali mani sia stato ucciso lo agricoltore di Gabiano, Carlo Manuele: quanti conoscevano a Torino il Terzuolo, che è andato in pensione otto mesi fa dopo aver lavorato per anni, ed irreprensibilmente, in una fabbrica cittadina, sono rimasti stupiti della notizia. Anche ai congiunti dell'arrestato, che fino a ieri non conoscevano il motivo del suo «fermo», questo appare ancora incredibile.

Le pazienti indagini condotte dai carabinieri, sotto la direzione del maresciallo di Gabiano, Clemente Messidoro, hanno portato alla sensazionale scoperta degli autori dell'omicidio: il sessantunenne Enrico Terzuolo, detto «il monco» perché mutilato della mano destra nella prima guerra mondiale, che sparò alle spalle i due mortali colpi di doppietta, e Giuseppe Zanotto, di 56 anni, da Gabiano, più noto come «Pinot 'd la crava».

Il «Pinot» ha confessato di aver agito da intermediario tra l'assassino e la mandante del delitto, il «monco» di aver ricevuto 50 mila lire per «far fuori» il contadino, dipintogli come un individuo spregevole.

Entrambi hanno accusato, con precise concordanti dichiarazioni, la nipote della vittima, Claudina Cresta, allora ventiquattrenne, figlia della sorella del Manuele, di averli pagati per la morte dello zio. Anzi il Terzuolo ha precisato che la donna lo accompagnò nel vigneto per indicargli il «bersaglio», che il giorno dopo avrebbe freddato a tradimento nello stesso luogo.

La giovane donna, «fermata» e tradotta alle carceri, continua però a negare tutte le accuse, ad affermare di essere vittima di una diabolica macchinazione.

«Che interesse avrei avuto a far uccidere mio zio?», sostiene la Cresta. «Mia madre ne sarebbe stata l'unica erede ed io avrei poi ricevuto tutto da lei. Non avrei saputo dove trovare cinquantamila lire per l'assassino ed altre cinque per l'intermediario: a quell'epoca erano un patrimonio».

L'unico punto oscuro nella tragedia di Gabiano resta dunque il movente: è stata veramente la donna a pagare l'omicida? e per che motivo? La nipote viveva da poco tempo nella sua casa ed i litigi erano frequenti: lo zio la accusava di spendere troppo in calze ed in vestiti, la ragazza si lamentava della sua avarizia.

Ma pare assurdo che simili contrasti abbiano potuto portare ad un delitto ed è più probabile che il movente sia in una questione di carattere ereditario.

Tra le ipotesi che si sono avanzate, ma che finora nulla ha suffragato con elementi positivi, vi è questa: l'agricoltore, a 62 anni, avrebbe pensato di farsi una famiglia, ed il timore di perdere l'eredità avrebbe spinto la Claudina ad affrettare la morte dello zio. Oppure si è pensato che la ragazza avesse scoperto il nascondiglio dei risparmi del Manuele (in paese si diceva che nella casa ci fosse un forte gruzzolo, che non è mai stato trovato).

L'avidità di impadronirsene potrebbe essere stato il motivo dell'assassinio; ed insieme, con quel denaro, sarebbe stato possibile pagare un sicario senza scrupoli.

Ora la direzione delle indagini è stata assunta dal Procuratore della Repubblica dr. Nicosia: nuovi interrogatori e nuovi confronti tra i tre, attualmente detenuti nelle carceri di Casale, permetteranno forse di chiarire presto anche la posizione della donna.

Intanto parenti e amici continuano a tener nascosto a Carlotta Cresta, la sorella dell'ucciso, che sua figlia si trova detenuta sotto una così grave accusa. Si teme che la poveretta non regga alla rivelazione e qualcuno spera ancora che la giovane possa dimostrare di essere estranea alla fosca vicenda.

I preziosi rapinati consegnati all'Orlando

L'orefice torna nel negozio di via Cavour 6 con una valigetta: dentro ci sono gioielli per cinquanta milioni

Oggi l'orefice Umberto Orlando ritorna in possesso dei gioielli che gli erano stati rubati dai quattro rapinatori la mattina del 21 giugno scorso nel suo negozio di via Cavour 6. I gioielli del valore di 50 milioni, chiusi in una cassetta metallica, sono stati portati questa mattina nell'ufficio del giudice dott. Sciaipi, che cura l'istruttoria per la rapina, dagli agenti della Mobile. L'orefice è stato invitato a controllare se ci sono tutti: per ogni pezzo sarà redatto un verbale di descrizione. Se non ci saranno contestazioni il giudice Sciaipi consegnerà la cassetta all'interessato. Assistono all'operazione il perito orefice Giordano e l'avv. Oberi, legale di parte civile. La Mobile ha offerto all'orefice la scorta di due agenti.

L'Orlando quando è entrato nell'ufficio del giudice e sul tavolo ha visto aperta la cassetta con i gioielli è rimasto turbato. Gli sono venute le lacrime agli occhi. Già da tempo sapeva che li avrebbe rivisti ma al vederseli lì dinanzi si è sentito commosso. Ha affondato le mani nella cassetta, poi delicatamente ha afferrato con due dita un braccialetto, ed ha mosso il capo, a conferma che li riconosceva.

La valigia depositata dai banditi a Porta Nuova

L'urlo della madre lo salvò dai cingoli

Migliora il bambino travolto da un trattore

Il piccolo Bruno Giordano, di 18 mesi, che ieri mentre si trastullava sull'aia della cascina San Paolo di Caraglio, era stato travolto dal trattore guidato dal padre, riportando una grave frattura al capo, ha trascorso una notte tranquilla alla clinica neurochirurgica delle Molinette, vegliato amorevolmente dalla mamma.

Stamane alle 8 era ancora assopito: il suo lungo riposo ha permesso ai medici di sperare in un favorevole andamento delle sue condizioni. E' probabile, che oggi pomeriggio, sempre se la ripresa del piccino lo renderà possibile, il chirurgo possa tentare un delicato intervento.

Chi non ha potuto chiudere occhio per tutta la notte è stato il padre del bimbo, il mezzadro Giovanni Giordano, di 62 anni.

Alle 10,30 di ieri aveva avviato il trattore sull'aia della cascina. Doveva recarsi nei prati per trainare a casa alcuni carichi di fieno. Mentre manovrava per portare il veicolo verso il cancello, un urlo disperato della moglie, apparsa proprio in quell'istante sulla soglia della cucina, gli faceva bloccare i freni. La donna aveva visto il figlioletto cadere, urtato da una ruota del veicolo, e dopo il grido era corsa con le mani sul capo verso il trattore.

Un attimo dopo i Giordano erano chini sul piccino, steso a terra fra le ruote posteriori del trattore, il viso arrossato di sangue, privo di sensi. Solo allora il mezzadro si rendeva conto della sciagura. Il bimbo, sfuggito alla sorveglianza materna, era uscito di casa, e senza destare l'attenzione del padre, intento alla manovra, si era avvicinato al trattore proprio mentre questo si metteva in moto. Artigliato da un cucchiume aveva riportato la frattura dell'osso parietale: senza l'intervento della madre ed il suo grido disperato, il piccino sarebbe stato inesorabilmente maciullato dalle pesanti ruote.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+24,6
MINIMA	+12

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 17,4; ore 8 di stamane + 17,4; umidità 80%; pressione 729,2; cielo sereno. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura pressoché invariata.

Necrologio — E' mancata stamane a Caluso, la signora Giuseppina Brugnoli in Adda, madre del nostro dipendente Arturo. Vive condoglianze.

"Lascia o raddoppia,,: ansia e gioia nelle famiglie dei due torinesi che han superato la terza tappa

La mamma del ragazzo-letterato: "E' il migliore dei figli!,, - In casa dei Bianchi, la piccola Daniela non osa guardare il video

«Umberto conosce persino Gabriele D'Annunzio!»

Anche ieri sera tutta Volpiano ha trattenuto il fiato per alcuni istanti, ma pochissimi perché anche questa volta Umberto Ferrero, il ragazzo esperto di letteratura italiana, è stato svelltissimo nel rispondere al «quiz» di Mike Bongiorno.

E' stato commovente constatare come tutta la popolazione del grosso borgo rurale del basso Canavese segua la meravigliosa avventura di «Berto», passato, nel volgere di pochi giorni, dalla discreta ombra della modestia provinciale ai luminosi fastigi del «video».

Siamo andati a cercare i genitori di Umberto Ferrero nella loro casa di strada S. Benigno, ma era già tardi: la mamma di Umberto era uscita verso le 20,30 per recarsi dai coniugi Caratti, suoi parenti. E' dalla abitazione di costoro che «mamma Rosa» segue la grande avventura del suo «Berto». Il marito, Domenico Ferrero, ieri sera non l'ha accompagnata: ha preferito andare a letto a causa di una indisposizione che lo tormenta da parecchi giorni.

Brevissima intervista prima del grande momento: «Signora Ferrero, che cosa ne pensa di questa avventura di Umberto?». «E' il migliore dei figli. Si merita questa e altre soddisfazioni dalla vita: è sempre stato un bravo ragazzo».

Massimo e Daniela Bianchi con la mamma: tre cuori in trepida attesa.

In quel medesimo istante, in un signorile alloggio di via Tripoli 64, a Torino, dove la piccola Daniela Bianchi di 3 anni e il fratellino Massimo, di 6, con la mamma signora Enrica, si erano recati per vedere il papà impegnato nel gioco del «quiz», avveniva la stessa commovente, tenera scena. La piccola Daniela, come sempre al momento fatale, ha chinato la testolina bionda: è stato quando il babbo si è aggiustato sul capo la cuffia, pochi istanti prima che gli venisse formulata la domanda sulla storia del calcio. Daniela ha piegato il capo ed ha portato le manine alle guance, come per esprimere una già consapevole ansia.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Frenetica impazienza; 2. Finzione pura; 3. Tosca le aveva manuale e pure; 4. Né ora né poi; 5. Incertezza.

Soluzione del giuoco precedente

Passo di re: «La legge è potente, ma certo più potente è la necessità».

La vita di Delacroix

A Venezia, la Francia ha organizzato, nell'ala napoleonica di piazza San Marco, una grandiosa mostra del pittore Eugenio Delacroix, nato nel 1798 e spentosi nel 1863. Diremo per l'occasione qualche cosa sulla sua vita. Delacroix può considerarsi il precursore di tutte le scuole del XIX secolo, fino all'impressionismo. La sua opera viene distinta dallo Schneider in quattro periodi: fino al 1832 è romantico; dopo il viaggio nel Marocco e attraverso la Spagna è preso dalla passione per il mondo antico, che lo domina anche nella terza fase; infine si dà alle grandi pitture murali, spesso ispirate a Dante.

Delacroix, ch'è stato l'artista più combattuto, più deriso, più ostacolato e che quando nei suoi primi tempi lo si nominava s'intendeva dire fervore mal diretto, turbolenza, ispirazione avventuriera, perfino disordine, Delacroix aveva per tutti una superba risposta:

— Io non dipingo per voi. Dipingo per qui a trent'anni.

Eugenio Delacroix nacque a Charenton San Maurizio il 26 aprile 1798. Si è voluta sostenere la tesi che fosse figlio naturale del ministro Talleyrand. All'epoca del Direttorio, Talleyrand aveva contribuito a far nominare Ministro degli affari esteri il padre di Delacroix, la cui madre era molto graziosa. Bastava questo — allora — per alimentare la maldicenza. Ora pare dimostrato che il padre di Delacroix, per ragioni di salute, fu per lungo tempo separato dalla moglie e in quel periodo la signora Vittoria Delacroix divenne la tenera amica del ministro Talleyrand, principe di Benevento. Ciò spiega facilmente la grande rassomiglianza fra il pittore e il principe, che colpiva quelli che li avevano conosciuti e che appare ancora chiaramente quando si paragonano i loro ritratti. Certo si è che l'illustre diplomatico protesse sempre il giovane pittore, usando del suo immenso potere.

Da bambino, mentre era a passeggio con la governante, uno zingaro osservò la mano di Eugenio e disse:

— Questo ragazzo diventerà celebre; ma la sua vita sarà molto faticosa e tormentata.

E difatti ebbe un'infanzia movimentatissima. Mentre era ancora in culla, questa prese fuoco ed egli riportò scottature da cui fu salvo per miracolo e che gli lasciarono i segni. Più tardi per poco non si avvelenò con il verderame. Un'altra volta, a Marsiglia, cadde in mare e fu salvato a stento da un marinaio. Infine stette per morire soffocato. Da ragazzo, vedendo i suoi fratelli soldati di Napoleone e udendoli sempre parlare di battaglie vittoriose, fu preso dal desiderio di correre egli pure sotto le armi. Ma la mamma gli fece osservare che era di costituzione troppo gracile e che non aveva il torace necessario.

Manifestatasi poi la sua passione per la pittura, a 18 anni entrò nello Studio del Guérin ch'era un rigido riproduttore del vero. E' chiaro che non poteva durare sotto questa scuola. Diceva:

— Nessuno potrà impedirmi di vedere il mondo a modo mio.

Finché Guérin esclamò:

— Lasciamolo pure dipingere a modo suo! E' meglio che faccia delle croste che dei debiti...

Quando espose il suo primo quadro, bistrattato da tutti, il pittore Gros, intravedendone le qualità, gli propose di diventare suo allievo. Ma egli, pure dichiarandosi onorato della proposta, gli rispose fieramente:

— Mi dispiace, ma ormai ho risolto di non seguire altra scuola che la mia, di essere il maestro di me stesso.

A 20 anni s'iscrisse ad una società segreta e venne estratto a sorte per pugnalare un personaggio sospetto di realismo.

— No, no — disse — io son fatto per dipingere le *belle* azioni, non per commetterle...

Era e restò sempre autodidatta. Se mai, ricevette una certa influenza dal Géricault. E quando un giorno il ministro delle Belle Arti lo fece chiamare per dirgli, dopo molti complimenti, se non avesse potuto modificare la sua arte, Delacroix alla bizzarra proposta rispose con calma quasi comica dicendo che dipingeva così perché così doveva dipingere, né poteva dipingere altrimenti. La conseguenza fu che cadde in disgrazia e per sette anni venne privato di qualsiasi lavoro.

Le sue idee sull'arte sono ampiamente esposte nel suo *Giornale*. Questo giornale non può paragonarsi nella storia della letteratura a nessun altro. Lo cominciò nella gioventù, poi in capo a due anni lo abbandonò. Lo riprese nel 1847 e lo scrisse senza nessuna interruzione fino alla fine della vita. Molti dei quaderni dopo la morte dell'artista erano andati dispersi, e il fedele depositario delle ultime volontà del Delacroix aveva accreditato la leggenda che il prezioso giornale fosse andato bruciato. Fortunatamente non era così e un amico del pittore aveva una copia di questi quaderni, così che l'edizione depositata alla Biblioteca d'Arte e di Archeologia è compilata su di essi.

Ha eseguito la bellezza di seimila disegni. A un ragazzo che voleva imparare il disegno disse un giorno:

— Tu potrai disegnare cinquantamila figure sopra un solo foglio di carta. Ebbene, te ne insegno la maniera: disegna un muro e scrivici sopra: «Dietro questo muro stanno passando cinquantamila persone». Avrai così più buon successo di me che non ebbi tanto ingegno di disegnare davvero le cinquantamila persone.

Grande lavoratore, rifiutava sempre di seguire gli amici ed i divertimenti. «L'arte — diceva — deve sacrificare l'uomo. Voi non sapete quanto giovi a un artista la miseria dei primi anni, le difficoltà da sormontare, i sacrifici a cui deve abituarsi».

Era tuttavia un uomo assai elegante, e quando andava in campagna portava con sé abiti per tutte le occasioni: per i giorni caldi e freddi, pel mare e pei monti. Erano vestiti completi, dal cappello alle scarpe, dal fazzoletto alla cravatta, e ognuno aveva un biglietto indicante la temperatura per cui doveva servire. Uomo arguto e mondano, non gli mancavano di certo le avventure amorose. E ad un amico che gli chiese se fosse stato davvero l'amante di George Sand rispose:

— Ma sì, lo sono stato anch'io come tutti gli altri!

Fu anche un appassionato musicista, un conversatore brillante, spesso sardonico, e si spense in piena gloria a Parigi il 13 agosto 1863.

Arturo Lancellotti

Due commercianti tedesche al campeggio: Rosemarie Bote (a sinistra), proprietaria di una avviata pensione nella Saar, e Gisela Sahler, titolare di un Istituto di bellezza

LA BEFFA DOPO I DANNI

Doppio colpo ai danni d'un orefice

Derubato di 30 milioni e truffato di un milione e mezzo — L'amara disavventura di un commerciante di Valenza

Alessandria, venerdì sera.

Nel pomeriggio del 29 aprile scorso veniva consumato, come è noto, un clamoroso furto di preziosi, per un valore di circa trenta milioni di lire, nell'abitazione dell'orefice Ugo Ceva, sita in una palazzina di viale Milano 36, nella vicina Valenza. Il colpo fece molta impressione per l'entità del valore dei preziosi trafugati e per lo strano modo con cui era stato portato a termine, mentre il Ceva, con la moglie e il figlioletto, assisteva nella nostra città ad uno spettacolo cinematografico.

Durante le indagini, tuttora in corso da parte dell'autorità, si faceva avanti il pregiudicato Mario Demichelis, cinquantenne, il quale confidava al Ceva di essere a conoscenza di tutte le trame di quell'impresa. Egli sosteneva di essere perciò in grado di scoprire il colpevole e ricuperare l'intera refurtiva.

Consigliato da amici e nella fiducia di poter rientrare in possesso dei preziosi, il Ceva consegnava in più riprese oltre un milione e mezzo in contanti al Demichelis, cifra che doveva servire, a detta di quest'ultimo, per le spese relative alle sue indagini.

Malgrado però la vigilanza degli amici del Ceva, il Demichelis riusciva ad un certo momento a sottrarsi ad ogni controllo e si eclissava con la ingente somma incautamente sborsata dall'orefice.

Il Ceva, deluso e amareggiato, dopo la denuncia contro il truffatore, si è rivolto all'avv. Baldassarre della nostra città per essere assistito in questa sua nuova disavventura.

Arrivi di animali allo zoo di Milano

Milano, venerdì sera.

Allo zoo milanese sono giunti nuovi soggetti che arricchiranno la già notevole collezione. Dalla Svizzera sono arrivati due giovani daini, mentre da Genova sono arrivati, provenienti dalla Somalia, due ghepardi, sei falchi giocolieri, sei gru coronate, due gru «Lilliford» ed una tigre. Sono invece partiti, in vagone ferroviario destinati allo zoo di Roma una tigre, due canguri, due pitoni ed un varano.

CERCANO IN VACANZA LA VITA PRIMITIVA

In piena rivoluzione la repubblica del campeggio

Commercianti e milionari, assieme a giovani avventurosi, praticano lo sport della tenda — I pionieri che esigono tutte le comodità - Il "Club des Vacances", curiosa iniziativa svizzera

DAL NOSTRO INVIATO

Alassio, luglio.

Perde almeno la metà del panorama offerto dalla gente in vacanza in Riviera, chi non getta lo sguardo curioso sul mondo dei campeggiatori. Si scoprono tipi di ogni genere. Per esempio, avventurosi giovani come i «fidanzati di Monaco», incontrati qui ad Alassio: lui tipografo di 21 anni, lei correttrice di bozze, diciottenne; perfettamente affiatati, sono scesi dal Brennero su Milano e Genova, e, via Ventimiglia e Nizza, ritorneranno a Monaco al comune lavoro in tipografia. Viaggiano su una piccola moto; hanno una tenda minuscola; tutta l'attrezzatura è ridotta ai minimi termini; ma quando cucina, la correttrice di bozze è vigile nell'evitare... svarioni di indole culinaria.

Sapore d'avventura

Al polo opposto, famiglie tradizionali, come quella del signor Jakob Aeckart, ispettore alle acque nelle Fiandre. Mi ha spiegato che la sua figliola undicenne è la prima della classe e mi ha chiesto quali fra i campeggi italiani siano i più «rispettabili». E' stato molto lieto quando gli ho spiegato che la «rispettabilità» (balneare) è una delle cose più diffuse in Italia: se ne preoccupano tutti, dalle Forze di Polizia ai Vescovi. E si incontrano altri giovani avventurosi, coppie felici, legate non soltanto dalla tenda comune e da un «fidanzamento», ma da un vero matrimonio. Abbiamo visto uno scooter, con carrozzino, targato Roma, e ci siamo chiesti: «Sordi campeggiatore?». Ma lo scooter romano appartiene a due giovani artisti greci che a Roma studiano all'Istituto del Restauro e alla Scuola di affresco: lui, Nicola Kessanlis, 28 anni; lei, Athena, come la Dea, di 23 anni.

Il loro itinerario è tutto artistico. toccarono già Loreto, Ravenna, Ferrara, Venezia, Padova, ecc.; costeggiando il Mediterraneo raggiungeranno Gibilterra, per risalire poi verso i Pirenei. Quattro mesi di viaggio; spesa complessiva: 80 mila lire al mese, compreso il carburante. Tenda e attrezzature minime; come bagaglio, due valigie: una con indumenti personali; l'altra, invece, «meccanica», dice Kessanlis, con un termine che, derivato direttamente dal greco, assume uno strano sapore manzoniano. Nella valigia «meccanica» viaggiano tavolozza, cavalletto, fornello a petrolio, e l'indispensabile per cucinare.

L'antitesi di questo campeggio-movimento è il campeggio-villeggiatura praticato nel «campo» di Arma di Taggia dalla famiglia dell'avvocato milanese Mario Ameri. Lui, ora, è a Milano, trattenuto da impegni professionali; qui ci sono la signora Adriana e i figlioli, Giorgio, diciottenne, e Gabriele, quattordicenne. Una tenda con tutte le comodità; fornelli, radio, ed elaboratissimi piani strategici per riportare vittorie fulminanti nella guerra contro formiche e mosche. L'avvocato avrebbe voluto portare anche il televisore, ma la signora, con antiveggenza femminile, pose il quia: «Quale invasione di ospiti subirebbe la nostra tenda, il giorno in cui possedesse l'attrattiva di uno schermo!». I ragazzi, nell'ambiente cosmopolita del campeggio, si esercitano nelle lingue straniere: le vacanze trascorse in Italia cambiano così sapore esotico.

Una volta, in un passato assai recente, il viaggiare con la tenda era uno sport zingaresco praticato soltanto da spiriti bizzarri. Ora, invece, conta fra i suoi cultori il fior fiore della gente posata. Abbiamo trovato a Finale, in viaggio di trasferimento verso Lerici, una giardinetta-pullman recante otto persone e, sul tetto, i bagagli e le tende. Il signor Joseph Unterleithner, panettiere, e il signor Alois Meier, salumaio, hanno entrambi una moglie e due figliole: il loro negozio è nella medesima strada, sono amici. Quando si trattò di andare in vacanza, fecero i conti, e si rammaricarono al pensiero di dare ai loro colleghi di commercio — gli albergatori — quella differenza fra costo e prezzo, che essi, nella rispettiva panetteria e salumeria, quotidianamente riscuotono dalla propria clientela. Ecco perché, nel loro viaggio di due settimane fino a Pisa, si giovano della giardinetta per otto. Vedendola passare nessun autostoppista osa fare il segno che indica: «C'è un posto libero?».

Il proprietario di un florido negozio di tessuti a Upsala (Svezia), con una macchina americana di 4 mila di cilindrata e una tenda spettacolosa viaggia assieme alla moglie e alla cognata; le due giovani pin up, provenienti da Wölklingen, nella Saar, Gisela Sahler e Rosemarie Bote, sono esse pure commercianti: la prima è proprietaria di un'azienda di parrucchiere per signora ed è soddisfatta dell'affluenza delle clienti; la seconda appartiene addirittura alla categoria alberghiera: nella sua città gestisce un'avviata pensione. Eppure, all'estero, preferisce la tenda alla pensione.

Una bella iniziativa

Ancor oggi gli albergatori in genere, se gli parlate di campeggi, si rabbuiano; eppure dovranno rassegnarsi ad accettare la realtà e cercare di piegarla in qualche modo a proprio profitto. Qualcosa del genere stanno già facendo le agenzie di viaggio, e cioè le naturali alleate dell'industria alberghiera. Un'agenzia di San Gallo, in Svizzera, la ditta H. Faust e C., organizza viaggi in pullman, recando due categorie di viaggiatori: quelli che desiderano pernottare in albergo, e quelli che preferiscono la tenda. Le casette di tela appartengono alla stessa agenzia, che, ogni volta, invia in gita anche il furgone-cucina, dotato di tutte le comodità, compresi il frigorifero e una propria provvista di acqua. La direttrice di cucina, quando è in funzione, indossa un austero camice bianco. Ma chi viaggia così deve rammentare che, agenzia o non, il campeggio è sempre campeggio: le signore debbono aiutare a sbucciare le patate e sbrigare altre faccende; i signori debbono darsi d'attorno a mettere su le tende. Un'agenzia tedesca offre essa pure sistemazioni in albergo e in campeggi e già possiede una ampia documentazione fotografica delle condizioni ambientali dei vari «campi stabili», perché la clientela possa scegliere a ragion veduta.

In uno dei punti più pittoreschi della Riviera di Ponente, in breve sosta abbiamo notato un piccolo pullman, nuovo fiammante, con una grande scritta «Club des Vacances». Era al volante il signor Paul Maillard di Neuchâtel; viaggia ora l'Italia con la moglie e due figlioli e una coppia di sposi che hanno una figliola. Il Club des Vacances è nato dalla iniziativa di una fabbrica di sigarette, che, per le ferie, ha messo a disposizione dei suoi trecento dipendenti sette pullman-giardinetta ciascuna con la completa attrezzatura per il campeggio: dalla tenda al materiale da cucina, dai materassi pneumatici alla posateria. I dipendenti debbono solo pagarsi la benzina. Essi si sono costituiti in club per regolare i turni dell'impiego delle auto; presidente è appunto il signor Maillard. Egli mi ha detto che questa attrezzatura ha guadagnato alla causa del campeggio la intera maestranza, che adopera le auto non solo per le ferie, ma anche per le gite del week-end.

L'ingegnere finlandese Friberg, disegnatore industriale a Chicago (a sinistra nella foto), lavora otto mesi all'anno, dedicando gli altri quattro allo svago

Primitivi sì, ma...

Sorgono insomma nuove schiere di viaggiatori con la tenda: i «collettivi»; ma, fra gli «individuali», è facile trovare gente fuori classe. Tale è il caso dell'ingegnere finlandese Karl Friberg che viaggia con la moglie studentessa in farmacia, e due coniugi, amici di famiglia. Friberg è un disegnatore industriale di straordinaria abilità, mi diceva il suo compagno di viaggio, Olavi O. Eloranta, direttore di una grande scuola tecnica di Helsinki; lavora a Chicago otto mesi all'anno, gli altri quattro li dedica alla vacanza. Possiede una jole nel Baltico e una grossa auto per i lunghi viaggi. Dipinge, legge libri di storia, e, all'occorrenza, sa ripararsi da sé il motore dell'auto. Mi diceva: «Bisogna saper alternare con giudizio il lavoro al riposo». In tema di riduzioni di orari è un pioniere che merita la medaglia d'oro.

Alcuni tipi di turisti, come abbiamo visto, viaggiano con un minimo di bagaglio. Altri, invece, trasformano il campeggio in un'opera d'arte: in vacanza cercano bensì la vita primitiva, ma vogliono circondarla di tutte le comodità moderne. Tale è il caso di un ispettore delle ferrovie, proveniente da Swindon (Inghilterra): il suo hobby consiste nell'andare alla ricerca di oggetti per arricchire la dotazione della cucina. La moglie, per proprio conto, quando è all'estero si svaga facendo acquisti nei negozi.

E' un piccolo indizio di una realtà interessante: non è vero che il turista campeggiatore non voglia spendere: basta saperlo incoraggiare. E' una verità che è stata afferrata dai pionieri della nuova industria dei «campi organizzati», dotati di tutti i servizi — industria affine a quella alberghiera; fra l'una e l'altra si stabilirà prima o poi una forma di collaborazione. Già si scorgono sintomi [illegible]. A Capo Mele, a breve distanza dal Comune di Cervo, una modesima persona, il signor Natale Benatti ha dato vita a un complesso che riassume in sé tutte le forme di ospitalità: un albergo, un ristorante, un bar, un «campo» digradante a terrazzi verso il mare, capace di accogliere 800 persone e 300 macchine, e infine un Ostello della Gioventù, che comincerà a funzionare l'anno venturo. «Movimento crea movimento» pensa il Benatti.

Il sacco e il fiasco

Dall'industria alberghiera proviene un abile gestore di camping: Pietro Brun, già maître d'hôtel ad Alassio e in altri centri della Riviera. A S. Bartolomeo, accanto al campo che si trova fra gli alberi in prossimità del mare, ha avviato un riforrnitissimo negozio di commestibili, cosicché gli ospiti non debbono scomodarsi per recarsi a fare la spesa. Sugli scaffali si notano anche bottiglie e fiaschi di vino di marca: è una marca che fra gli stranieri ha grande successo. I promotori dell'incoraggiamento delle vendite enologiche potrebbero forse utilmente pensare alle possibilità di smercio potenzialmente insite in questa clientela, per cui vale il motto: «Mangiare al sacco vuol dire bere al fiasco».

Coltivatore di fiori fu fino al 1950 colui che ora coltiva con successo i «campi» di Vallecrosia e di Arma di Taggia: il signor Angelo Dumanse. L'idea della nuova attività gli fu suggerita da un documentario al cine; per imparare il segreto dell'arte andò a girare i campeggi di Francia.

Ci sono persone colte che si dedicano alla nuova attività: il signor Nino Ferrari, bergamasco, dopo diciotto anni trascorsi in una ditta di cui tenne la contabilità industriale, è passato alla nuova iniziativa: con la moglie, che appartiene a una famiglia di albergatori, fa andare avanti il «campo» di Capo Berta: quasi trentamila metri di terrazzi da cui si domina la vista del mare. E' qui che, solo italiano fra molti stranieri, trascorse le ferie il torinese Antonio Della Casa con la moglie e i figlioli. Per lui, vacanza vuol dire: «Tenda e armi». Il motto, naturalmente, non ha nulla di bellicoso, perché la tenda non è militare, e le armi sono quelle della pesca subacquea.

Furio Fasolo

Il signor Maillard, presidente del «Club des Vacances», indica, sul piccolo pullman, l'itinerario del viaggio in Italia. Con lui, la moglie e i due ragazzi

Gli Astri: Luna in Capricorno isolata. Solo alla fine dei sestiliale retive. Preparazione di fatti decisivi per il buon esito delle fatiche della settimana scorsa. Rinnovamento e integrale trionfo delle vostre intenzioni. Tipi: Bilancia, Ariete e Vergine.

Bilancia: non potrete dire di essere perfettamente al riparo dalle insidie. Perciò rafforzate le difese mentre siete in tempo per sgominare il nemico.

Ariete: controllate i cibi e disintossicatevi.

Vergine: cibi guasti o fermentati provocheranno eccitazione e azioni impulsive. Controllatevi e affrettatevi ai ripari.

Per i nati dei Toro: fatevi presentare da qualcuno che abbia importanza, altrimenti la vostra richiesta sarà annullata. Gemelli: le conclusioni non si potranno avere per sopravvenuti incidenti. Contentatevi di aspettare. Cancro: lite, urto per incomprensione. Consiglio di non dare soverchio peso alle cose che vi diranno. Leone: guardatevi dalla vipera. Il suo veleno sarà terribile. Solo con un salto potrete sottrarvi al suo scatto. Scorpione: migliorerete la vostra vita se seguirete buoni consigli. Sagittario: la folgorazione è alle porte. Fuggite mentre siete in tempo. La vostra città è inospitale. Capricorno: la vostra vivacità non è apprezzata a sufficienza. Mantenetevi più austeri per farvi rispettare. Acquario: consolazione e appoggi da amici fidati e generosi. Riporterete una vittoria in breve tempo. Pesci: accettate con pazienza e diplomazia ogni proposta, pur di avere la necessaria spinta.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 42-833), ore 21-1: M° Natale Balocco; canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino**: ore 21-1 Or. Franchini; cant. Andenino e Lotti. **Eden Danze**: ore 21 orch. Ceragioli. **Fassio**: Café chantant. Medici 112. **Gay Danze Estivo** (Moncalieri 537) ore 21 terrazzo coperto, televisore. **Hollywood Estivo**: 21 Turi-Kiety; Palumbo-Jacono; dirett. Cariga. **La Cicala** (Cavoretto): 21-24 danze classico Quartetto, canta Costanzo. **La Cascina**, Stupinigi: Ristorante, Danze Orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 Serata premi.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor., Dancing 21-2; tel. 690-311. **Columbia Danze** (via Gobio 9 bis, tel. 60-143): Attr. Orch. Waldemar. **Gran Baita**: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Inferno nel deserto», G. Tierney, G. Sanders, B. Cabot. **Astor**: «Le avventure di Marco Polo», G. Cooper e Lana Turner. **Doria**: «Un bacio e una pistola» M. Spillane, A. Dekker, Stewart. **Lux**: «L'amore è una cosa meravigliosa» Cinescope colori William Holden, Jennifer Jones. **Metro-Cristallo** (Fresco aria cond.) «Il dubbio dell'anima», A. Baxter, Steve Forrest. CineSc. Matt. 10.30. **Reposi**: «Mondo è delle donne» tech. CineSc. J. Allyson, Van Heflin, L. Bacall, F. Mc Murray. **Vittoria**: «I banditi del petrolio» Gene Barry, Barbara Hale.

Alfieri: Ap. 15 «Il grande Caruso» Metroscope technic. Mario Lanza, Ann Blyth. Prezzi normali. **Ariston**: Stagione grandi riprese «Vacanze sig. Hulot» di J. Tati. Edizione originale. Platea L. 300. **Augustus**: «La donna del ritratto» E. G. Robinson, J. Bennett. **Maffei**: «Ricordami» E. Ruffo e Riv. Giorgio Bixio 16.10 e 21.15. **Nazionale**: «Margherita della notte» tech. Sc. M. Morgan, Montand. **Torino**: «Attenti ai marinai» D. Martin, J. Lewis. Calvet. Ap. 15.

Alessandra: «Il bigamo» M. Mastroianni, Franca Valeri, G. Ralli. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Duello di spie» CineSc. Cornel Wilde, M. Wilding. **Capitol**: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, F. Valeri, G. Ralli. **Faro**: «Il bigamo» Marcello Mastroianni, Franca Valeri, G. Ralli. **Gianduja**: «Pietà per i giusti» Kirk Douglas, Eleanor Parker. **Hollywood**: «L'uomo che non è mai esistito» CineSc. col. C. Webb. **Ideal** (Locale più fresco di Torino) «Il pescatore di Haiti» technic. John Agar, Rosemarie Bowe. **Massimo**: «Avventure di Hajji Baba» tech. CineSc. Derek, Stewart. **Principe**: «Uomo che non è mai esistito» tech. CineSc. C. Webb. **Statuto**: «Avventure di Hajji Baba» tech. CineSc. Derek, Stewart.

Adriano: Chiuso per restauri. **Alcione**: «Angelo bianco» A. Nazzari. Riv. Dario Pino 16.15-21.15. **Alpi**: «Vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed. **La Perla**: Domani riapert. ore 15 «L'uomo che non è mai esistito». **Regina**: «Tempesta sul Nilo» CineSc. tech. A. Tiori, L. Harvey.

Olimpia: «G.men erano 50874». **Po**: «Mano vendicatrice» techn. **P. Nuova**: «[illegible] degli Incas». **Romano**: «Vendetta» M. Vitale. Rivista Varietà 1950: 16.10-21.15. **S. Felice**: «Mercante di Venezia» Michel Simon, Massimo Serato.

Esperia: «Quando moglie è in vacanza» col. Cinemasc. M. Monroe. **Giardino**: «Storia di Tom Dooley» techn. Audie Murphy, Blanchard. **Italia**: «Prigioniera Maharaja» tech. Christina Soderbaum, Birgle. **Mirafiori**: «Ore disperate» March. **S. Rita**: «L'attrice» S. Tracy. **Vinzaglio**: «Carmen Jones» tech. CineSc. Dorothy Dandridge, Baley.

Araldo: «Vendetta Koriak» tech. **Eliseo**: «Totò lascia o raddoppia» Totò e Mike Bongiorno. **Fréjus**: «Prigioniero del re» in tech. Pierre Cressoy, A. Debar. **Nuovo**: «Giungla rossa» technicol. John Bentley. **S. Paolo**: «Il Kentuckiano» tech. CineSc. Burt Lancaster, Foster.

Belgio: «Cittadino spazio» tech. **Corallo**: «Febbre bionda» tech. VistaVis. Diana Dors, J. Gregson. **Eridano**: «Buongiorno Miss Dove» techn. CineScope Jennifer Jones. **Michelotti**: «Luna nova». **Grappa**: Covo contrabbandieri. Sc. **Radium**: «Vendicatore nero» tec. CineScope con Errol Flynn. **V. Veneto**: Totò lascia o raddoppia.

Astra: «Tutti in coperta» Cinescope tech. J. Powell, T. Martin. **Bernini**: «Non siamo angeli» tec. VistaVis. H. Bogart, J. Bennett. **Eliseo**: «L'ombra» Teren-Cressoy. **Excelsior**: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, Bergman. **Odeon**: «Lady Godiva» Maureen O'Hara, George Sanders, technic. **Star**: «Covo contrabbandieri» CineScope colori Stewart Granger.

Adua: «La rosa di sangue» Vivien Romance, George Flamant. Var. **Aurora**: «Il prigioniero del re» technicolor, Pierre Cressoy. **Brescia**: Il figliol prodigo. Scope. **Esi-Ran**: «Pietà per chi cade». **Falchera**: «Finestra sul cortile». **Fortino**: «Il generale del diavolo» Curd Jurgens, Victor De Kowa. **Maior**: Mia moglie è di leva. Sc. **Monviso**: Contraband, Tangeri. **Nord**: «Navi senza ritorno». **Palermo**: «Lo scapolo» Lane-Sordi. **S. Parco**: «Sangue di Caino» tech. **Sociale**: «Amore più grande del mondo» col. A. Sheridan, Cochran. **Zeuli**: «20.000 leghe sotto i mari» tech. Cinemasc. Kirk Douglas.

Cabiria: Furia indiana, tech. Sc. **Colosseo**: «Carmen Jones» tech. CineSc. H. Belafonte, Dandridge. **Italia**: «Le piogge di Ranchipur» tech. CineSc. L. Turner, Burton. **Lingotto**: «Lord Brummel» tec. Stewart Granger, Elisabeth Taylor. **Piemonte**: Chiuso per restauri. **S. Carlo**: «Contessa scalza» tech. **Spezia**: «Pane amore e gelosia» G. Lollobrigida, De Sica. Ap. 15.

Alba: «Profondo come il mare» techn. CinemaScope, Vivien Leigh. **Apollo**: «Amore più grande del mondo» tech. Sheridan, Cochran. **Diana**: «Il Kentuckiano» techn. CinemaScope con Burt Lancaster. **Dora**: «Senza scampo» Scope. **Edera**: «Avventuriero di Burma» techn. CineSc. B. Stanwick, Ryan. **Lucento**: «Secondo amore» tech. Jane Wyman, Rock Hudson. **Lutrario**: «Principessa delle Canarie» col. CineSc. S. Pampanini. **Murialdo**: «Fucilieri del Bengala» technicolor, Rock Hudson. **Roma**: Tesoro Pancho Villa. Sc. **Splendor**: «Secondo amore» tech. Jane Wyman e Rock Hudson.

Riduzioni E.N.A.L.: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Alfieri. All'E.N.A.L. sono in vendita i biglietti ridotti per l'arrivo del «Tour de France».

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia„

Capeggiati dalla «ricuperata» Ferrara tutti superano felicemente la prova

Due simpatici esordienti: un medico fiorentino, appassionato del teatro, e un cancelliere veneto-partenopeo, esperto di letteratura russa - Una canzoncina per la sarta Angela De Parde - Franco Betti in cabina con un bellissimo cucciolo - Versi di D'Annunzio per il giovane di Volpiano - Come un lustrascarpe può diventare celebre - Il padre dei 5 gemelli Diligenti porta fortuna al romano Moraldi - Finale emozionante con Giovanna Ferrara che vince 5 milioni e un viaggio in America

Giovanna Ferrara esce dalla cabina dopo aver vinto i cinque milioni

Ecco, nel testo stenografico, la trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 34° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie e buona sera a tutti. Generalmente ci siamo accorti in questi ultimi tempi che i concorrenti di «Lascia o raddoppia» che giungono alla cifra massima, alla cifra di 5 milioni, riescono a ottenere qualche cosettina in più. Bene, proprio quest'oggi abbiamo appreso che il sig. Cambi, che certo tutti ricorderete, è riuscito finalmente a ottenere un buon impiego, molto ben remunerato. Questa sera ci felicitiamo con lui anche perchè abbiamo ricevuto pure un assegno per il sig. Cambi che porta una cifra di oltre 100 mila lire, frutto di una colletta tra alcuni ascoltatori napoletani. Sono semplici operai che si sono messi a fare questa colletta affinchè il sig. Cambi riesca a regolarizzare la sua posizione.* (Applausi).

Come vedete, anche quando si lascia questo palcoscenico, a volte si continua a raddoppiare. Anzi, a proposito di raddoppiare, abbiamo appreso che anche un altro concorrente ha raddoppiato in fatto di figli. Ricorderete il sig. Bosi. Ebbene, proprio in questi giorni, ha raddoppiato... quindi anche per lui le nostre più vive felicitazioni. (Applausi).

Questa sera abbiamo una nuova materia a «Lascia o raddoppia»: faremo conoscenza con la letteratura russa. Prima, però, cominciamo con una materia più nota, il teatro di prosa. Signorina Campagnoli, ci presenti il primo concorrente.

FRICELLI
(teatro di prosa)

CAMPAGNOLI — Il signor Cosimo Fricelli di Firenze.

BONGIORNO — *Buona sera sig. Fricelli. Lei viene da Firenze?*

FRICELLI — Sì.

BONGIORNO — *Lei è dottore in...?*

FRICELLI — Medicina e chirurgia.

BONGIORNO — *Quando ha inviato la sua cartolina per partecipare alla nostra trasmissione?*

FRICELLI — Nel novembre. Quindi a un certo momento avrei preferito anche ritirarmi. Ma ormai... sportivamente ho accettato, ed eccomi qui.

BONGIORNO — *Come vedete, amici ascoltatori, che avete inviato la vostra iscrizione parecchi mesi fa, potete sperare ancora. Finchè c'è vita c'è speranza...*

Allora prima domanda, per 2500 lire: «Il dovere del medico» (questo le si addice) è il titolo di una commedia in un atto, scarsamente osservata al suo apparire, ma il suo autore fece una splendida carriera. Mi sa dire chi era?

FRICELLI — Luigi Pirandello.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Benissimo! Seconda domanda, da 5000 lire: Una delle prime opere di Sem Benelli, per la quale Silvio D'Amico parla di atmosfera crepuscolare, narra l'avventura di un commesso di libreria. Ce ne vuol dire il titolo?*

FRICELLI — «Tignola».

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta! Terza domanda: Una commedia di Luigi Chiarelli rappresentata nel 1916 iniziò una nuova maniera nel teatro italiano. Ce ne dica il titolo.*

FRICELLI — «La maschera e il volto».

BONGIORNO — *La risposta è esatta! Quarta domanda: Eleonora Duse tornò nel 1921 alle scene dopo un lungo silenzio e interpretò fra opere di altri autori anche una commedia di Marco Praga. Quale?*

FRICELLI — «La porta chiusa».

BONGIORNO — *Bravissimo dottore! Quinta e ultima domanda, quella che le dà diritto al primo gettone d'oro: Chi è l'autore della commedia intitolata «Signora Rosa»?*

FRICELLI — Sabatino Lopez.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, si è aggiudicato il primo gettone d'oro! Ecco qui la domanda da 80 mila lire: «La guardia alla luna» fu data per la prima volta nel 1920 dalla compagnia di Virgilio Talli. Ci dica l'autore di quest'opera teatrale.*

FRICELLI — Massimo Bontempelli.

BONGIORNO — *Benissimo dottore! Settima domanda, da 160 mila lire: In un sotterraneo di via degli Avignonesi a Roma un regista italiano fondò un teatro. Ci dica il nome del teatro e del suo fondatore.*

FRICELLI — Il teatro degli Indipendenti, fondato da Anton Giulio Bragaglia.

BONGIORNO — *Bravissimo dottore. Siamo giunti all'ultima domanda. Chi fu il primo e più famoso interprete dell'«Enrico IV» di Pirandello?*

FRICELLI — Ruggero Ruggeri.

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo.* (Applausi). *Ed ora facciamo conoscenza con la nuova materia, cioè la letteratura russa.*

DE MUCCI
(letteratura russa)

CAMPAGNOLI — Il sig. Luigi De Mucci di Venezia.

BONGIORNO — *Buona sera sig. De Mucci. Facciamo conoscenza con un nuovo personaggio di «Lascia o raddoppia», che come vedete ispira fiducia e simpatia. Lei è dotato di un bel sorriso, quindi porta un po' d'allegria.*

DE MUCCI — Mi lusingate.

BONGIORNO — *Ho sentito la signorina Campagnoli dire che lei è veneziano, ma il suo non è mica un accento veneziano...*

DE MUCCI — Sono a Venezia da circa una trentina d'anni, ma sono nativo di Napoli.

BONGIORNO — *Ah!* (Ilarità in sala).

BONGIORNO — *Cosa fa lei a Venezia?*

DE MUCCI — Sono funzionario dello Stato, Cancelliere nella Pretura di Venezia.

BONGIORNO — *Il suo lavoro in che cosa consiste?*

DE MUCCI — E' un po' come il notaio della giustizia.

BONGIORNO — *E allora è un concorrente del sig. notaio.*

DE MUCCI — Mio padre era notaio.

BONGIORNO — *Questa sera il notaio chiuderà un occhio per lei... Ho sentito che lei è dottore.*

DE MUCCI — Sì, signor Mike Bongiorno. Io sono laureato in filosofia. Anzi mi sono laureato un po' tardi, qualche anno fa, con molti sforzi, perchè mi sono iscritto all'Università dopo che si erano iscritti parecchi amici.

BONGIORNO — *Allora lei è uno studente universitario piuttosto anziano... Allora siamo pronti per le nostre domande?*

DE MUCCI — Sì, signor Mike Bongiorno: Se permette vorrei rivolgere un pensiero alla mia mamma. *(Si mette a leggere una poesia che comincia: «In alto molto in alto, hai raggiunto il cristallo trapunto di stelle...»).*

BONGIORNO — *Questi versi li ha dedicati alla sua mamma?*

DE MUCCI — Non sono miei, non mi sarei permesso. Un regalo per lei sig. Bongiorno *(gli porge un libro)*. Mi volevano dare un quadro, volevano che le portassi altri regali, le vogliono molto bene sig. Bongiorno!

BONGIORNO — *Adesso passiamo alle nostre domande perchè qui c'è un po' la tradizione che quando uno parla molto prima delle otto domande, casca. Non vorrei che succedesse a lei. Per caso è superstizioso?*

DE MUCCI — E perchè no? Misticamente superstizioso, non stupidamente.

BONGIORNO — *Si è portato qualche portafortuna?*

DE MUCCI *(mostra fuori un ferro di cavallo)* — Apparteneva a un dragone della guerra '15-'18. Poi mi hanno dato una conchiglietta: glieno faccio omaggio.

BONGIORNO — *Si accomodi nel nostro cerchio magico così la vedono tanto a Napoli come a Venezia. Prima domanda: In quale romanzo di Leone Tolstoi appare il personaggio di Katiuscia Maslova?*

DE MUCCI — In «Resurrezione».

BONGIORNO — *Benissimo. Seconda domanda: In un racconto, scritto da Puskin nel 1833, una carta da gioco determina il dramma che porta il protagonista alla follia. Mi sa dire come s'intitola questo racconto?*

DE MUCCI — «La dama di picche».

BONGIORNO — *La risposta è esatta, benissimo. Terza domanda: Il soggiorno nel Caucaso ispirò a Leone Tolstoi un romanzo pubblicato nel 1863 nel quale lo scrittore rappresenta realisticamente, nel personaggio di Olenin, un eroe romantico. Ci dica il titolo del romanzo.*

DE MUCCI — «I Cosacchi».

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi). *Quarta domanda: Mi sa dire quale scrittore è l'autore del racconto «Il viaggiatore incantato» o «Il pellegrino incantato»?*

DE MUCCI — Lieskov.

BONGIORNO — *Bravissimo!* (Applausi). *Quinta domanda: Un vigoroso eroe gogoliano in un romanzo-epopea che prende il titolo dal suo nome punisce egli stesso con la morte il figlio Andrej.*

DE MUCCI — «Taras Bulba».

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi). *Sesta domanda: Superata la prova del bagno penale in Siberia, Dostojewski trascorse qualche tempo in esilio; quindi, e precisamente fra il 1861 ed il 1862, scrisse un libro che è la rievocazione della dura vita dei forzati. Qual è il titolo di questa sua opera?*

DE MUCCI — «Memorie da una casa dei morti».

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi). *Settima domanda: Uno scrittore russo morto nel 1844, tradusse La Fontaine e in seguito scrisse egli stesso favole e divenne famoso favolista nazionale. Ci vuol dire il suo nome?*

DE MUCCI — Krilov.

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi). *Ottava ed ultima domanda: Gonciarov ha scritto un romanzo il cui titolo corrisponde al nome del protagonista e ha dato origine a un termine indicativo di una particolare condizione di pigrizia e di inerzia fisica e spirituale. Ci vuol dire quale è il romanzo?*

DE MUCCI — «Oblomov» da cui venne l'oblomovismo.

BONGIORNO — *Benissimo!* (Applausi scroscianti). *Arrivederci!*

Luigi De Mucci, cancelliere della Pretura di Venezia, supera il primo turno di «quiz» sulla letteratura russa

DE PARDE
(musica leggera)

CAMPAGNOLI — La signorina Angela De Parde da Milano.

BONGIORNO — *Buona sera signorina. Come sta? Ha avuto molto lavoro questa settimana?*

DE PARDE — Non molto perchè ho ripassato la lezione: canzoni, ho ascoltato un po' di dischi.

BONGIORNO — *Bene signorina, cosa facciamo questa sera? A lei la decisione: lascia o entra in cabina?*

DE PARDE — Entro in cabina.

BONGIORNO — *Vogliamo scegliere una di queste tre buste? Quale desidera?*

DE PARDE — Ho visto in teatro il maestro Rossi e desidererei che fosse lui a sceglierla.

BONGIORNO (rivolgendosi al maestro Rossi che frattanto è salito sul palcoscenico) — *Buona sera maestro Rossi. Quale busta sceglie?*

Maestro ROSSI — Questa. *(Rivolgendosi alla signorina De Parde)*: Spero che le porti fortuna. Questa profuma di domanda facile.

BONGIORNO — *La nostra signorina entra per la prima volta in cabina e tenta la domanda da 320 mila lire. I nostri esperti di musica leggera le hanno preparato la seguente domanda: Le faremo ascoltare alcune battute del valzer intitolato: «Il pianino di Napoli». Ci dica i nomi degli autori dopo aver ascoltato il disco.*

DE PARDE — Di Manlio e Di Lazzaro.

BONGIORNO — *Manlio e Di Lazzaro. La risposta è esatta, benissimo signorina!* (Applausi). *Ci rivedremo la prossima settimana. Buona sera.*

BETTI
(cinofilia)

CAMPAGNOLI — Il signor Franco Betti.

BONGIORNO — *Ha visto quanta simpatia ha destato la scorsa settimana?*

BETTI — Ne sono commosso.

BONGIORNO — *Questa sera cosa facciamo? Vuol lasciare o raddoppiare?*

BETTI — L'intenzione, almeno, è di raddoppiare.

BONGIORNO — *Però, prima di proseguire, devo dire che lei, per aver parlato così bene dei cani, si è procurato tanti amici. E questa sera abbiamo una piccola sorpresina per lei: non so come accoglierà, ma abbiamo un regalo da offrirle. Indovina di che si tratta? Di un grande cane...* (Viene portato sul palcoscenico un grazioso cucciolo) *Guardi come è bello! Questo cane viene da un grande allevamento che gli è stato dato in dono. E' figlio di grandi campioni, ci è stato detto, un grande cane. Quando passerà per la strada con questo suo cane si volteranno tutti a guardarlo...*

BETTI — La ringrazio tanto.

BONGIORNO — *Speriamo che non sia geloso l'altro suo cane. Comunque so che lei è cacciatore...* (Osservando la bestiola che si muove fra le braccia del nuovo padrone, per trovare la posizione più comoda) *Sta forse succedendo qualcosa, come a me la scorsa settimana quando presi in braccio quel bimbetto? Abbiamo anche avuto del cane il certificato di origine: proviene dall'allevamento di Volta Mantovana. C'è pure una lettera per lei. Però, adesso bisogna decidere come chiamarlo. «Lascia o raddoppia» non va bene, ma forse potrebbe andare «Raddoppia». In fondo è un cane da caccia, quindi deve sempre raddoppiare: dunque lo chiameremo «Raddoppia». Va bene, vero?*

BETTI — Grazie.

BONGIORNO — *Ecco qua la lettera. Allora, vuole scegliere la sua busta? Il cane vuol tenerlo con sè, vuol portarlo in cabina? Chissà che non le porti fortuna.*

BETTI — Sì, lo porto con me. *(Sceglie la busta e la porge a Bongiorno).*

BONGIORNO — *Questa? Benissimo. Allora, si accomodi in cabina.* (Rivolto al cane) *Mi raccomando, porta fortuna al tuo padrone. La domanda è la seguente: le mostreremo una diapositiva che rappresenta un doberman. Si tratta di un cane assai diffuso nel mondo: anche in Italia abbiamo soggetti molto apprezzati di questa razza. E' un cane da difesa, elegante e coraggioso, caratterizzato da focature rossicce sugli occhi, sul petto e sugli arti. Mi sa dire quali sono i colori ammessi nel mantello del doberman?*

BETTI — Sì. Dunque, il doberman è nero focato...

BONGIORNO — *Bene, benissimo. Mi deve dire tre colori: uno è il nero...*

BETTI — ... l'altro è marrone.

BONGIORNO — *Ancora un colore.*

BETTI — Poi l'altro è una specie... non saprei dire... di piuttosto chiaro... E' una cosa sul chiaro...

BONGIORNO — *Sì, è sul chiaro, però lei mi deve definire il colore. Che colore è?*

BETTI — Una specie di beige, non saprei, una specie di colore chiaro, ma non lo so.

BONGIORNO — *E' sufficiente, signor notaio?* (Avuto un cenno negativo) *No, deve dirci il colore esatto, non deve dirmi quale specie.*

BETTI — Una specie di un grigio, diciamo così...

BONGIORNO — *Grigio, benissimo!* (Applausi) *Lei ha vinto 640 mila lire e un bel cane. Ci vediamo la prossima settimana, vero?*

Claudio Moraldi ha riconosciuto un quadro di Monet e uno di Renoir sullo stesso soggetto: «Le Pont Neuf»

Umberto Ferrero, l'operaio di Volpiano, individua facilmente in Gabriele D'Annunzio l'autore di alcuni versi

FERRERO
(letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Umberto Ferrero di Volpiano.

BONGIORNO — *Buona sera. Abbiamo di nuovo con noi il Clark Gable di Volpiano, come si è detto la scorsa settimana.*

FERRERO — Adesso non più: ho ricevuto una lettera in cui si dice che somiglio di più a Frank Sinatra. Io non so...

BONGIORNO — *Veramente c'è qualcosa...*

FERRERO — Io vorrei che le mie ammiratrici si mettessero d'accordo sull'attore cui somiglio.

BONGIORNO — *Avrà avuto il suo da fare a firmare autografi. Ha già individuato tra le varie ammiratrici quella da tenere in maggior considerazione?*

FERRERO — Ce n'è gran numero, per adesso. Quando dovrò scegliere, si tratterà di una scelta laboriosa.

BONGIORNO — *Ma lei sta parlando sul serio... Allora, cosa facciamo questa sera?*

FERRERO — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *E' una domanda che per lei vale un milione e 280 mila lire.* (Viene scelta la busta). *Questa! Allora si accomodi in cabina.* (Ferrero esegue). *Siamo pronti? Mi sente?*

FERRERO — Sì.

BONGIORNO — *Ecco la domanda proposta dai nostri esperti: «A chi attribuisce lei questi versi: "O falce di luna calante che brilli sull'acque deserte, o falce d'argento, qual messe di sogni ondeggia al tuo mite chiarore quaggiù"?*

FERRERO — Gabriele D'Annunzio.

BONGIORNO — *La risposta è esatta.*

BIANCHI
(calcio)

EDI CAMPAGNOLI — Il signor Dante Bianchi di Torino.

BONGIORNO — *Buona sera. Questa sera noto che le sue scarpe non sono lucide come la scorsa settimana.*

BIANCHI — Il lustrascarpe dice che questo tipo di scarpa non deve essere molto lucido.

BONGIORNO — *Perchè? Che cos'è?*

BIANCHI — Mocassino.

BONGIORNO — *Si tratta di una pelle che non bisogna lucidare molto?*

BIANCHI — Così dice l'esperto.

BONGIORNO — *Poi, del resto, forse fa il piede più piccolo...*

BIANCHI — Eh già.

BONGIORNO — *A proposito del suo lustrascarpe, ho letto sui giornali che è diventato famoso a Torino.*

BIANCHI — Sì. E' qui con me e vorrebbe ringraziarla.

BONGIORNO — *Facciamolo venire. Avanti il lustrascarpe del signor Bianchi.* (Presentandolo): *Il lustrascarpe più popolare di Torino. Grazie a «Lascia o raddoppia» anche lei si è fatto un nome.*

LUSTRASCARPE — Sono venuto solo a ringraziare il signor Mike... (Si impappina).

BONGIORNO — *Lei è un lustrascarpe, non deve fare discorsi... Però vedo che anche lei questa sera si è lucidato bene. Ha forse un segreto professionale?*

LUSTRASCARPE — Sì, l'olio di gomito.

BONGIORNO — *Olio di gomito? Che cos'è? Ha una cera speciale? Beh, allora bisogna offrirla a qualche Casa che fabbrica lucido da scarpe. Come si chiama?*

LUSTRASCARPE — Antonio Bartolucci.

BONGIORNO — *Bene, forse presto leggeremo il suo nome su scatole di lucido da scarpe. La ringrazio per essere venuto. Possiamo far scegliere al signor Bartolucci? Scelga.* (Il lustrascarpe sceglie).

BIANCHI — Mi permetta di ringraziare tutti coloro che mi hanno scritto inviandomi buone parole, parole di incoraggiamento, specialmente i miei compaesani di Lucca, di Lucca dentro e di Lucca fuori, dalla Garfagnana a Viareggio. Vi ringrazio tutti di cuore: veramente grazie. Ed anche tutti gli altri che scrivono ogni giorno chiedendo molte cose. Li prego di aver pazienza: non appena finito il mio gioco risponderò a tutti. Chiedo scusa del ritardo.

BONGIORNO — *Allora vuole accomodarsi in cabina?* (Bianchi esegue). *Siamo pronti, signor Bianchi?*

BIANCHI — Sì, grazie.

BONGIORNO — *Anche per lei abbiamo una diapositiva. Le faremo vedere nella diapositiva un giocatore azzurro mentre tenta di impedire un goal in una partita internazionale del 1939. Ci dica il nome di questo giocatore.*

BIANCHI (subito): — Foni.

BONGIORNO — *Foni. La risposta è esatta* (applausi). *Senta, se le dicessi che questa volta, come l'altra volta, la domanda era facile...*

BIANCHI — Sono d'accordo con lei, perfettamente d'accordo.

BONGIORNO — *E' stato fortunato, io so che delle tre domande una è difficile, una un po' meno e una è facile. E' la seconda volta che le capita quella facile.*

BIANCHI — Ringrazio la mia buona stella. Spero che continui così...

Dante Bianchi (calcio) col suo lustrascarpe Bartolucci ed Edy Campagnoli

Il cinofilo Franco Betti in cabina con il bel bracco italiano ricevuto in regalo

MORALDI
(pittura francese)

CAMPAGNOLI — Il signor Claudio Moraldi di Roma.

BONGIORNO — *Ecco qua il padre di cinque figli, signor Claudio Moraldi di Roma. Dunque, la scorsa settimana abbiamo creato una specie di can-can con i suoi cinque figliuoletti. Spero che adesso staranno bravi, studieranno e si prepareranno come si deve agli esami.*

MORALDI — Devo dire una cosa: che sono stato molto festeggiato, a Roma e a Milano, ma soprattutto a Milano. Gente umile ed ignota mi ha salutato, nei bar, nei negozi... Anche la stampa debbo ringraziare, perchè ha scritto begli articoli su me.

BONGIORNO — *Le avranno mandato anche dei regali per i bambini.*

MORALDI — Veramente no.

BONGIORNO — *Ne ho uno di là, non glie l'ho ancora dato.*

MORALDI — Forse sono stato inesatto: un dottore mi ha mandato l'indirizzo della sua clinica dicendomi se ho bisogno per i miei bambini...

MORALDI — Raddoppiamo.

BONGIORNO — *Questa sera per lei ho portato qui una persona speciale. Lei è un padre felice di cinque figli, ma li ha fatti uno alla volta; questa sera la busta la facciamo scegliere da uno che ha voluto fare molto più in fretta di lei, tutti cinque in una volta sola, unico padre al mondo, il signor Diligenti.* (Fra gli applausi si avanza sul palcoscenico il signor Diligenti). *Il signor Diligenti merita questo applauso. Giornali di tutto il mondo hanno parlato di lui quando ha avuto la fortuna di avere ben cinque gemelli. Come stanno i gemelli?*

DILIGENTI — Benissimo, almeno a quanto ho visto dai giornali giuntimi in questi giorni.

BONGIORNO — *Dove abita?*

DILIGENTI — A Buenos Aires. Hanno compiuto tredici anni ieri.

BONGIORNO — *Quindi, si fanno già grandicelli. Ma sono tutti maschi?*

DILIGENTI — Tre femmine e due maschi.

BONGIORNO — *Sarà stato difficile tirar su cinque gemelli tutti insieme!*

DILIGENTI — Meglio fare tutto in una volta che poco a poco.

MORALDI — Dev'essere ben organizzato!

BONGIORNO — *Senta, signor Diligenti, questa sera ho invitato lei a scegliere la busta*

(Continua in 5a pagina)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Angela De Parde, la sartina di Crescenzago, sorride soddisfatta dopo aver raggiunto quota 640.000 lire

(Segue dalla 4ª pagina)

per il nostro candidato perchè so che lei ha un tocco formidabile. Il signor Diligenti, oltre ad aver avuto simultaneamente cinque figli, ha vinto poco tempo fa nientemeno che settanta milioni in una lotteria. Deve avere la mano felice, no?

DILIGENTI *(al Moraldi)* — So che lei è perfettamente preparato. Credo che qua dentro non ci sia nessun mistero per lei... *(sceglie la busta).*

MORALDI — La ringrazio infinitamente.

DILIGENTI — Buona fortuna. Buona sera.

BONGIORNO — *Arrivederci a lei, ai prossimi cinque... (Al candidato) Si accomodi. Dunque, innanzitutto badi che qui abbiamo una disposizione: numero uno e numero due. La domanda è la seguente: Questi due dipinti che le mostreremo hanno lo stesso titolo, «Le pont neuf» di Parigi: uno è opera di Claude Monet; dovrebbe dirci il nome dell'altro pittore indicando qual è il quadro da lui dipinto.*

MORALDI — Questo è di Claude Monet, quell'altro, il secondo, è un Renoir.

BONGIORNO — *Un momento, che qui bisogna mi raccapezzi. Questi due dipinti... (ripete la domanda).*

MORALDI — Il quadro dipinto da Renoir è il n. 2.

BONGIORNO — Il secondo. *Bravissimo. Promosso (applausi). Per quale ragione è contento in modo particolare?*

MORALDI — Sono contento perchè adesso mi metto a cercar casa.

BONGIORNO — *Allora la rivedremo giovedì prossimo. Ha tutta la settimana per pensare se raddoppiare o no. Anche se dovesse rinunciare non la potremmo biasimare poichè sappiamo che ha cinque figli.*

MORALDI — Ci penseremo.

BONGIORNO — *Signore e signori. Certamente ricorderete che la signorina Ferrara la scorsa settimana cadde su una domanda che fu molto discussa. Ella è stata ora riesaminata dai nostri esperti, e questa sera appresso se si ritira o se rientra nella nostra cabina.*

FERRARA (storia U.S.A.)

CAMPAGNOLI — La signorina Giovanna Ferrara di Robbio Lomellina.

BONGIORNO — *Buona sera, signorina. Dunque, per lei si tratta di una impresa piuttosto difficile, direi doppiamente emozionante perchè già ha provato l'emozione di questa cabina la scorsa settimana, e cosa vuol dire, e questa sera vi entra per la seconda volta. Tuttavia, siamo lieti di poterla rivedere su questo palcoscenico, perchè è stato deciso che lei aveva ragione e poteva ritentare la prova.*

FERRARA — Ringrazio lei e la Radio Televisione italiana perchè non solo mi ha riammessa, ma mi ha anche dato la possibilità di lasciare o di raddoppiare. Grazie tanto.

BONGIORNO — *La signorina voleva dire questo: che le è stata data la possibilità di decidere se entrare in cabina o lasciare. La scorsa settimana aveva già deciso di raddoppiare: se questa sera invece decide di lasciare, se ne va con i due milioni e rotti che le spettano. Prima di rivolgerle la domanda di rito vorrei leggerle questo breve messaggio. L'U.S.I.S. mi informa che il Club di Roma che raggruppa gli americani residenti in quella città ha raccolto i fondi necessari per offrirle un bel viaggetto negli Stati Uniti di America.* (Applausi). *Tutti questi americani, che hanno seguito la sua prova alla televisione, le pagheranno il viaggio ed una nota ditta americana si prenderà cura di lei mentre si troverà là.*

FERRARA — Apprendo con gioia questa notizia. Peccato che questa sera non la possa gustare molto perchè sono molto emozionata. Adesso devo dire cosa farò. In un primo momento avevo pensato di lasciare. Però voi mi avete dimostrato troppa simpatia ed io mi sento moralmente impegnata a rientrare.

BONGIORNO — *Dunque, signorina, allora...*

FERRARA — Io entro in cabina ancora sol mio esperto.

BONGIORNO — *Con l'esperto dell'altra settimana? Perchè ride? Eccolo qua. (La signorina Ferrara entra in cabina con l'esperto). Allora, mi sentite? La domanda da 5 milioni e 120 mila lire è divisa in tre parti. Prima domanda: Nel settembre del 1862 fra nordisti e sudisti, cioè fra unionisti e confederati, fu combattuta la battaglia dell'Antietam. Comandava le truppe sudiste il generale Robert Edward Lee. Ci dica il nome di chi comandava le truppe nordiste in quella battaglia.*

FERRARA *(Consultandosi con l'esperto)* — Dunque: il comandante delle truppe del Nord era Mac Clellan.

BONGIORNO — *Benissimo signorina.* (Applausi). *Allora passiamo alla seconda domanda. In quale anno la California divenne uno Stato degli Stati Uniti d'America?*

FERRARA — La California divenne Stato nel 1850.

BONGIORNO — *La risposta è esatta, bravissima signorina* (applausi). *La domanda era un po' difficile e poteva confondersi. Ecco perchè ho insistito sulla parola «Stato», perchè nel 1848 la California passò dal Messico agli Stati Uniti e molti confondono questo fatto.*

ESPERTO — Sono inutile.

FERRARA — *(Sospirando)* Ce ne è ancora una.

BONGIORNO — *Coraggio. Signorina, stia bene attenta, questa è la più importante. Comunque, il viaggio in America ce l'ha già. Non si scoraggi. Terza domanda: Il presidente Jefferson nominò Segretario al Tesoro un lungimirante esperto di finanza nato in Svizzera, il quale, con la sua politica economica, ridusse notevolmente in pochi anni il debito nazionale americano. Ci dica come si chiamava questo Segretario al Tesoro.*

FERRARA — Il Segretario al Tesoro del presidente Jefferson si chiamava Albert Galatin.

BONGIORNO — *Benissimo, brava signorina.* (Applausi).

FERRARA — Ora io voglio ringraziare tutti e per primo il pubblico milanese che mi ha sempre fatto coraggio *(applausi)*; poi il pubblico di tutti i telespettatori. Seconda viene la Rai, i dirigenti, i "cameramen", i valletti e in particolar modo il signor Bongiorno e la bella signorina Edy *(applausi)*. Grazie di nuovo alla stampa e ai giornalisti. Un saluto particolare al mio paese e a Mr Schwarz dell'USIS. E adesso vi dico, amici cari, addio.

BONGIORNO — *Anche noi naturalmente diciamo addio alla «sceriffa» — vi ricordate? la «sceriffa» è la signorina Ferrara —. A voi, amici spettatori, diamo appuntamento alla prossima settimana*

Terzo al Giro di Francia

Il romanino Monti è la nuova carta nel gioco di Binda

PARIGI, venerdì sera.

(a. b.) Gli italiani oggi alla ribalta del «Tour». Dopo Defilippis e le sue vittorie in serie, Bruno Monti terzo in classifica. Anche Binda, è stamane al centro di molti commenti e interviste. Il d. t. della nostra squadra, in una intervista concessa ad un giornale parigino si è dichiarato soddisfatto dei suoi atleti per il loro comportamento nella Tolosa-Montpellier. La grande prova di Monti, Coletto e Fantini, anche se un po' attenuata nel finale, ha portato nuovamente alla ribalta del «Tour» i colori italiani e quel che più conta, ha insediato Bruno Monti al terzo posto, a 2'44" dalla maglia gialla.

«Finalmente — ha detto testualmente Binda — i nostri hanno svolto una gara tatticamente ineccepibile. Tutti nel gruppo guardavano Defilippis. Invece è partito il «romanino». Se Bruno avesse avuto un po' più di fortuna, ora sarebbe già maglia gialla. Ma anche così sono soddisfatto. Certo i francesi, belgi ed olandesi dovranno pensare a Giano bifronte per tenere d'occhio contemporaneamente i nostri due "leaders"».

«La tappa di oggi — ha concluso il d. t. — mi preoccupa un poco. Le prove che precedono il giorno di riposo scatenano sempre lotte furibonde e spero che i miei ragazzi non si lascino sorprendere. Tutto mi lascia sperare che correranno con molta attenzione».

Richiesto poi di un'anticipazione sulla formazione della compagine italiana ai «mondiali», Binda non ha voluto assolutamente impegnarsi. Tuttavia ha fatto capire che se le condizioni di Defilippis continueranno ad essere brillanti, un posto nella «équipe» azzurra per Copenaghen sarà certo a disposizione del corridore torinese.

Fausto Coppi a Intra ritornerà alle gare

Intra, venerdì sera.

Coppi, Magni, Albani, Maestosi, Maule, Messr, Milano, ed altri campioni del ciclismo gareggiano domenica ad Intra in una serie di prove su pista.

La manifestazione verbanese acquista particolare significato per il ritorno anticipato di Coppi alle competizioni, e darà modo al «campionissimo» di effettuare un primo, severo esame sulle sue reali possibilità agonistiche. Anche Magni collauderà le sue condizioni, in vista della preparazione da svolgere per i campionati del mondo.

La gara avrà inizio verso le ore 17.

L'allenatore Neri ingaggiato dal Casale

CASALE, venerdì sera.

Il presidente del Casale, comm. Ferraris, ha concluso ieri ad Alessandria le trattative per l'ingaggio dell'allenatore Giacomo Neri, che guiderà i nerostellati nella prossima stagione. Neri, che — come si ricorderà — portò l'Alessandria alla promozione in serie B, è elemento di ottime capacità, in grado di offrire valida collaborazione al programma di ripresa del Casale.

Ribot, secondo nella foto, accompagnato da Magistris, ha fornito sulla pista da corsa di Ascot, l'ultimo serio lavoro in vista delle «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» di domani. La corsa è dotata di 28 mila sterline (50 milioni di lire italiane) di cui ben 21.130 sono destinate al vincitore. Otto cavalli dovrebbero presentarsi al via della gara che difficilmente potrà disputarsi su terreno buono. Infatti ad Ascot è ieri pomeriggio piovuto assai forte e la pista, ora inzuppata, non potrà asciugarsi del tutto prima della corsa. Il Marchese Incisa, proprietario di Ribot, è abbastanza soddisfatto delle condizioni del cavallo, che è sempre il netto favorito di tutti i «bookmakers» e della stampa specializzata inglese.

Gaul e Brankart sono stufi di collezionare brutte figure

Un patto segreto tra gli assi del Tour

Per ora si è scatenato Bahamontes che ha ridotto il distacco - Il dilemma di Ockers
Oggi la Montpellier-Aix en Provence, di 204 chilometri, prima del giorno di riposo

DAL NOSTRO INVIATO

Montpellier, venerdì sera.

E allora, di turno sono venuti Wagtmans, Monti e Bahamontes. Hanno fiutato la fuga buona, una di quelle fughe che per chi è lontano dal Tour devono sembrare scherzi di cattivo genere o prove di scarsa volontà da parte di chi è lasciato indietro ad inseguire.

Ieri Adriaenssens si è fatto venire il cardiopalma, la maglia gialla l'ha trattenuta proprio solo per i capelli; e — dicevamo — sono stati di turno Wagtmans, Monti e Bahamontes. L'olandese, un ometto scarso di statura, del tipo di Ockers, dei classici capofila di tappa, è ora secondo in graduatoria. Appartiene al mondo della aurea mediocritas: finchè ci sono stati i campionissimi a dominare il campo, Wagtmans, un atleta rude e tagliato alla fatica, si è dovuto accontentare di fare la figura del comprimario, brillando ogni tanto, quando la giornata buona gli apriva la porta al notevole successo. Ora che i campionissimi sono a riposo, Wagtmans, che ha ventisette anni, ha trovato con facilità il suo posto fra gli elementi di punta.

Monti, invece, è terzo. La esperienza dell'anno scorso gli è servita e nel Tour edizione 1956 Bruno l'ha messa a profitto. Partito da Reims senza compiti specifici, nè gregario nè capitano, nè carne nè pesce, anzi forse con il semplice incarico di approfittare di ogni occasione per tentare il successo di tappa, il romano ha preso a correre con furbizia. Sta bene di salute, è uno dei pochi tricolori che abbiano capito i consigli di Binda di mantenersi nelle posizioni di testa del plotone per essere pronti ad inserirsi nei vari tentativi.

Di solito Bruno in salita è staccato. D'accordo, ma è la proporzione del distacco che conta, le Alpi sono in grado di far spalancare la bocca a parecchi «oh» di meraviglia.

Il ricordo delle Alpi introduce il signor Bahamontes. Piano piano, lo spagnolo trotterella meglio ancora di Ockers. Qualche giorno fa sottolineavamo il fatto di non considerare il belga del tutto tagliato fuori dalla lotta, nella doppia funzione di capitano della compagine di Maes e di gregario extra lusso di Adriaenssens; ora lo stesso discorso va ripetuto per lo spagnolo che ieri è stato tanto in gamba da «rubare» (intendiamoci, nel più lecito e sportivo dei modi) oltre un quarto d'ora ai suoi rivali, tanto da trovarsi in classifica a 17'01" dal capofila. Dire che Bahamontes è un asso della salita è scoprire un'altra volta l'America.

Il suo ritardo è pur sempre notevole, ma con le difficoltà che si aspettano sulle Alpi le doti di scalatore di don Federico sono capaci del colpo a sensazione. Di quanti hanno guadagnato tempo ieri, Bahamontes è senza dubbio il più felice. Sempre, beninteso, che le posizioni non debbano subire una ulteriore rivoluzione oggi, proprio nell'ultima tappa che ci separa da Aix, sede del secondo riposo e base di partenza per l'attacco alle difficili montagne. Si tratta di una tappa che ad un'occhiata superficiale proprio non pare il terreno adatto alle battaglie, c'è un piccolo colle a metà, il Col de la Vayede, alto 181 metri e valevole come montagnola di terza categoria, e solo verso il finale il tracciato si tormenta negli abituali saliscendi che ci hanno accompagnati da Reims a Montpellier. Ma la musica è sempre quella, il Tour non ha ancora trovato il suo dominatore.

Visto che Gaul non pare avere le qualità per emergere in pianura (ogni fuga lo vede recuperare sì, ma con una certa fatica), visto che gli spagnoli saranno [illegible] vigilatissimi per impedire nuove «idee» del Federico iberico, toccherebbe ancora e sempre ad Ockers il dovere di bruciare energie, stretto però nel dubbio che da qualche giorno lo assilla: tirare l'acqua al suo mulino, conducendo la gara come meglio gli pare, o dare una mano al giovane Adriaenssens, sempre vestito della Maglia gialla? In Belgio sarà come da noi, come da ogni parte del mondo: se Ockers aiuta Adriaenssens e quello vince, «Stan» diviene un eroe della dedizione e della modestia, ma se quello perde!

E' d'altro lato, se «Stan» se ne va per suo conto ed Adriaenssens perde il primato senza che il campione del mondo riesca a conquistarlo, che cosa mai può capitare?

E' un Tour bello, riconosciamolo. Un Tour dove i piani appena costruiti se ne vanno a carte quarantotto. Ha lasciato che Binda mettesse d'accordo la squadra su Defilippis capitano, poi si è divertito a far conquistare il terzo posto a Monti. Ora, se l'aiuto a Nino non mancherà, non bisogna abbandonare il romano al suo destino. Ovvero: sempre più difficile.

E ancora una notizia sul «contorno» del Tour. Louison Bobet, come è noto, segue il Giro partecipando ad una serie di riunioni che precedono gli arrivi delle varie tappe. Il simpatico francese si trasferisce da una sede all'altra sul suo aereo personale, e anche ieri Louison è montato sull'apparecchio in compagnia della moglie, partendo da Tolosa diretto a Montpellier. Cammin facendo lo ha sorpreso un violento temporale, ragione per cui Bobet è stato costretto a girovagare a lungo per l'aria prima di entrare in contatto radio con gl'impianti del campo d'aviazione di Montpellier. E' stato necessario accendere i fari per permettere al piccolo aereo da turismo un regolare atterraggio. Bobet, ormai spericolato pilota, non si è assolutamente impressionato per quanto è accaduto.

Ieri, al traguardo di Montpellier, ha raccontato l'accaduto con un divertito sorriso sulle labbra. Ha avuto come commento: «Avrei più paura a fare un Tour condotto, come questo, a simile velocità!».

Gigi Boccacini

Forse domani per tv

La corsa di Ribot e Cavicchi-Neuhaus

Secondo informazioni non ancora ufficiali, la tv metterà domani in onda due eccezionali programmi sportivi.

Trasmetterà (probabilmente) verso le 16,30 la corsa al galoppo di Ascot, alla quale prenderà parte il «fuori classe» dei cavalli italiani Ribot, ed in serata (ore 21,45) darà modo ai telespettatori di assistere al «match» di pugilato fra Cavicchi e Neuhaus, valevole per il titolo europeo dei pesi massimi.

NEL GRAN PREMIO MOTOCICLISTICO

Ubbiali sfreccia in Germania verso un doppio titolo mondiale

Anche Surtees, altro asso della MV, potrebbe laurearsi campione - Belle prove delle Guzzi e Gilera

Stoccarda, venerdì sera.

Sul difficilissimo, tortuoso circuito della Solitude, per il G. P. di Germania, due piloti della MV possono laurearsi, domani e domenica, campioni del mondo. Si tratta di un italiano, Carlo Ubbiali e di un inglese, Surtees, essi che hanno a disposizione, a meno di grosse ed inattendibili sorprese, i lauri mondiali delle 125, 250 e 500. La parte del leone dovrebbe toccare all'italiano che scende in gara nella quarta prova di campionato mondiale capeggiando — e con notevole vantaggio — le classifiche delle due cilindrate minori.

Il giovane «fenomeno» inglese Surtees, uno strano spericolato pilota che sta sostituendo a poco a poco nel cuore degli appassionati inglesi il «beniamino» Duke, guida per conto suo, anche oggi con il massimo di punti (24) dopo tre prove vittoriose, la classifica delle «mezzo litro».

Riassumendo si possono fare, nelle varie categorie, i seguenti nomi di probabili protagonisti: per le 125 (che si corre sabato): Ubbiali (MV) e Ferri (Gilera); per la 250: Ubbiali (MV), Taveri (MV) e Provini (Mondial); per la 350: Surtees (MV), Masetti (MV), Sandford (D.K.W.), Hobl (D.K.W.), Lomas (Guzzi) e Kavanagh (Guzzi); ed infine nella 500: Duke (Gilera), Surtees (MV), Masetti (MV) e Zeller (B.M.W.).

Stamane sono continuate le prove ufficiali nelle quali Venturi (M. V. 350) ha «girato» a 139,800 di media, Lorenzetti (Guzzi) a 138,500, mentre Ubbiali (MV) ha segnato 138,400.

La «350» invece ha visto nuovamente in testa alla graduatoria dei migliori tempi la «Guzzi» che con Billy Lomas ha segnato 139,300 chilometri orari.

La migliore media assoluta resta quella «record» ottenuta ieri, sempre da Lomas su «Guzzi 8 cilindri» nella classe 500: «Billy» ha sfrecciato a 145,200 orari.

La caratteristica posizione di Carlo Ubbiali in piena velocità sulla sua «M. V. Agusta»

La finale per la «Coppa Davis» si inizia sui campi di Baastad

Stranezze dei tennisti azzurri in Svezia

Sirola si fa crescere la barba per farsi notare dagli organizzatori americani - Merlo e la divisa ufficiale - Pietrangeli: bagno e foot ball - Davidson e Stockenberg, in compenso, a mezzanotte giocavano alla roulette

DAL NOSTRO INVIATO

Baastad, venerdì sera.

Re Gustavo VI di Svezia è atteso oggi a Baastad in occasione della finale europea di coppa Davis tra la Svezia e l'Italia. Il tennis è sempre stato l'hobby dei sovrani svedesi alcuni dei quali, come fu il caso del precedente re, Gustavo V, non disdegnavano di partecipare anche a tornei internazionali usando solo l'accortezza di iscriversi con uno pseudonimo.

Il sorteggio effettuato ieri sera nella villa di mister Nobel, pronipote del promotore del premio omonimo, ha indubbiamente favorito i tennisti italiani. Il primo degli azzurri a scendere in campo è Pietrangeli al quale è toccato come avversario Davidson, quando è a dire il «succo» della vecchia Europa e uno fra i cinque migliori giuocatori del mondo. Nicola Pietrangeli ha accolto di buon grado l'esito dell'estrazione. Superstizioso e tradizionalista come tutti i tennisti di grado, l'azzurro ha fatto presente che quest'anno, in coppa Davis, ha sempre battuto il numero 1 avversario sia nel secondo turno a Varsavia, sia nei quarti di finale a Bologna contro la Danimarca, sia nelle semifinali a Parigi. Quindi Pietrangeli spera di poter proseguire nella serie favorevole e di piegare anche Davidson.

L'italiano ha tutte le carte in regola per riuscire nell'intento. Pietrangeli sta attraversando un periodo di forma eccezionale mentre Davidson sta accusando, come sempre gli capita, l'inevitabile calo di mezza stagione dopo mesi di attività troppo intensa e di continuo logorio di nervi. Però ieri mattina il giocatore romano ha commesso un grave errore. Approfittando del completo riposo concessogli dal capitano, il marchese Cavriani, Pietrangeli ha preso due bagni in mare ed ha trascorso non meno di due ore al sole con il pallone incollato al piede, tutto intento nel divertirsi dribblando i ragazzini svedesi che gli facevano corona. Sono sbagli, questi, che un atleta intelligente non dovrebbe mai commettere alla vigilia di un avvenimento tanto importante.

Non ci sentiamo di muovere un appunto al capitano della squadra italiana il quale è costretto tutto il giorno a tenere letteralmente a balia i quattro tennisti italiani. L'altra sera Cavriani ha perso più di un'ora per convincere Merlo che era opportuno indossare la giacca fatta fare appositamente dalla federazione per i giuocatori nazionali, giacchè la squadra avrebbe dovuto essere presentata al pubblico durante una cena organizzata in suo onore. Cavriani non è invece riuscito a imporre a Sirola di radersi. Da cinque giorni Orlando non si taglia la barba: sostiene che questo, dalla barba alla Ullrich, è l'unico sistema per farsi notare dall'organizzatore americano Kramer che lo potrebbe ingaggiare nella sua troupe professionistica come numero d'attrazione.

In compenso anche il capitano degli svedesi ha le sue gatte da pelare.

Ieri sera mancavano pochi minuti a mezzanotte quando Robinson ha «pizzicato» Davidson e Stockenberg che stavano giocando tranquillamente, e vincendo piuttosto forte per giunta, al tavolo della roulette.

Ora, comunque, le critiche e i rimproveri sono stati messi al bando. E' giunto il momento in cui italiani e svedesi devono dimostrare quale delle due nazioni merita di essere proclamata la prima in Europa.

ALBERTO CALVI

* Il terzino Di Veroli della Lazio ha rifiutato il trasferimento al Cagliari, non volendo giocare in serie B.
* Anche la mezz'ala Fraschini dell'Inter è stata ceduta al Catania.

Prima intervista di Ricagni granata

«La vita di un calciatore è un po' strana».

Queste sono state le prime parole di Eduardo Ricagni a commento del suo trasferimento al Torino, concordato ieri a Milano sotto forma di comproprietà fra le due società, grazie all'attivo lavoro del dottor Lievore.

«Penso — ha soggiunto il "Petisso" — che vengo a giocare per la squadra che mi rifiutò, preferendo ingaggiare Florio, dopo avermi interpellato per primo, nel 1951. Comunque sono soddisfatto di tornare a Torino città che mi ha accolto simpaticamente al mio arrivo in Italia nel '53».

«Il suo ricordo più bello durante la permanenza nelle file della Juventus?»

«Il mio ricordo più caro... sono due: la prima partita disputata ufficialmente in campionato per i bianconeri (1° novembre del '53), segnando il goal della vittoria contro l'Udinese, e la prima gara disputata in maglia azzurra (a Genova il 13 dicembre del '53) contro la Cecoslovacchia. In questa occasione segnai la mia prima rete "nazionale" e fui vittima, completamente sincera, di uno svenimento non appena ebbi spedito il pallone in rete. Ho disputato altre due gare in "azzurro" e per due volte sono stato riserva».

«Conosce Tacchi?»

«Non personalmente, ma ne ho sentito parlare molto bene».

Il suo attuale programma?»

«Riposo a Viareggio con la famiglia, fino al giorno in cui incomincerà la preparazione».

«Desideri particolari in maglia granata?»

«Fare un buon campionato, dei goals e ritrovare a Torino, anche se in un nuovo campo gli amici e gli ammiratori di prima».

Faggin stasera in pista nei campionati al Vigorelli

Milano, venerdì sera.

Risultati di rilievo e sorprendenti, non sono mancati nella prima giornata dei campionati italiani ciclistici sulla pista del Vigorelli. Tra i primi il record mondiale dei cinque chilometri, ottenuto da Pizzo, il quale ha portato il limite da lui stesso detenuto da 6'27"2/5 a 6'15"1/5, che corrisponde alla media di chilometri 47,938.

Fra le sorprese da annoverare: l'eliminazione del campione uscente dell'inseguimento dilettanti, Loris Campana.

Leandro Faggin

Questa sera, con inizio alle ore 20,30, i campionati entrano in una fase più interessante. *Due maglie tricolori saranno assegnate e precisamente quelle della velocità allievi e degli stayers dilettanti. Nelle semifinali dell'inseguimento dilettanti Faggin incontrerà Domenighini e Pizzali sarà opposto a Baldini.*

Parodi del Vado centravanti della Biellese?

Biella, venerdì sera.

I dirigenti della Biellese, neo promossa in serie C, si riuniranno stasera nella sede sociale di piazza Adua per l'atteso «operazione potenziamento» che culminerà nella immissione nel consiglio direttivo (previa opportuna modifica dello statuto) di quattro elementi nuovi. Sono quattro appassionati, tre giovani ed uno un po' meno, il cui apporto sarà particolarmente sensibile.

I nomi dei nuovi consiglieri dovrebbero essere rivelati all'ultimo momento, tuttavia si è potuto apprendere che uno di essi è il giovane industriale Lello Magnis, residente in città; inoltre si parla di un Botta e di un altro Bertotto (il Consiglio ne comprende già uno, Giancarlo), entrambi di Vallemosso.

Continuano intanto le trattative per rinforzare la squadra, che vengono condotte in gran segreto perchè, come ognuno sa, è sufficiente una semplice voce sull'eventuale acquisto di un giocatore per far salire alle stelle le pretese della società che lo detiene. E' il caso ad esempio di Cianetti, mezz'ala del Cosenza, che interesserebbe i bianconeri, ma il cui acquisto in questi ultimi giorni si è fatto problematico proprio per le eccessive pretese.

Proseguirebbero inoltre le trattative per avere il centravanti Parodi del Vado e Nattino, di cui sono comproprietarie due società. Si dà infine per certo il rientro di Leoni, che se ne verrebbe via dal Borgosesia unitamente al mediano Angelino. Quest'ultimo è un giovane promettente in cui Castello, riconfermato trainer dei bianconeri fin dal termine del campionato, ha molta fiducia. Non ha trovato invece conferma la notizia dell'acquisto dello spezzino [illegible].

Ciclismo a Ciriè

Ciriè, venerdì sera.

La terza prova del campionato piemontese dilettanti U.V.I. juniores si svolgerà domenica a Ciriè, abbinata alla disputa del G. Premio San Martino, corsa ciclistica dotata di ricchi premi. Saranno in palio fra l'altro la coppa Giovanni Dolce, dedicata ad un partigiano caduto, e la coppa Pierin Molinar, intitolata ad un corridore ciclista tragicamente morto in incidente motociclistico.

Il percorso è di 125 km.: Ciriè, Cafasse, Lanzo, Ciriè, S. Maurizio, Rivara, Rocca, salita del Fudra, Nole, Ciriè.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le prime del cinematografo

La cantante di tabarin e lo studente di teologia

Nel cinemascope *Il dubbio dell'anima*, misticismo e gangsterismo sono artificiosamente mescolati - Anne Baxter è la protagonista accanto all'esordiente Steve Forrest

Gregory Fritzgerald, un giovane americano, studente di teologia, si reca in aereo a Parigi per trascorrervi un paio di giorni prima d'entrare in seminario. Evidentemente non sa che Parigi è una città pericolosa. E' appena arrivato, che salendo in un taxi vede entrarci dall'altro sportello una giovane e bella donna, in preda a grande agitazione. E' Monica, una cantante di tabarin, che un gangster (ignorato dalla polizia parigina) fa attivamente ricercare dai suoi sicari. Questa Monica ha testè ucciso, per legittima difesa, il fratello di lui.

La situazione è molto delicata per il futuro religioso; ma egli non pensa ai pericoli di varia natura cui va incontro, e ascolta il profondo suggerimento della pietà cristiana (anche se condito d'una terrena simpatia verso la bella creatura). Insomma il giovanotto si fa in quattro per salvare la povera ragazza dai suoi persecutori. Dopo averli presi a cazzotti e poi distanziati in vertiginose fughe in taxi e quindi rinchiusi nella cripta degli Invalidi, egli ripara con Monica in un rifugio sicuro, sostenendo impavido la vicinanza della bella donna che visibilmente si va innamorando di lui. Egli non le ha detto che è in procinto di farsi prete, ma altri glielo diranno. Monica ci rimane male, ma abbassa la testa. Affidata da Gregory a un sacerdote, ella comprende che l'avvenire del suo amico può essere compromesso per sempre, s'ella continua a valersi del suo aiuto; onde si sacrifica, allontanandosi chetamente dal sicuro rifugio che quello le aveva procurato.

I gangsters, che in quel tempo erano sempre stati all'agguato, le sparano nella schiena; e l'infelice spira tra le braccia di Gregory, accorso al primo sparo. Dopo questa tragica avventura, il giovanotto si sente viepiù confermato nella vocazione sacerdotale; e lascia il mondo senza rimpianto.

Misticismo e gangsterismo combinati insieme nel modo più artificioso, sull'impreslato sfondo d'una Parigi lustrata dai colori e dal cinemascope. Un film sbagliato nel soggetto, infelicemente trapiantato dal luogo d'origine, e incoerente e sforzato nell'esecuzione. Anne Baxter, più infagottata del solito, è la poco convinta protagonista accanto all'esordiente Steve Forrest, più votato, ci sembra, al pugilato, che al sacerdozio. In parte francesi gli altri interpreti, fra i quali Simone Renant e Maurice Teynac.

p.

Marilyn Monroe a Londra con sir Laurence Olivier col quale girerà «Il principe dormiente»

UNA NOVITA' AL MANZONI DI MILANO

«Lascia o raddoppia» anche sulla scena

Con "Il farfallone", presentato dalla compagnia di Tognazzi, la popolare rubrica fa il suo ingresso nel teatro di prosa - È la commedia in cui avrebbe dovuto recitare Giancarla Lucchini

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Salvo imprevisti, va in scena domani sera, al teatro Manzoni, «Il farfallone» di Michelotti e Uroini, nella esecuzione della compagnia che fa capo a Tognazzi, e della quale avrebbe dovuto far parte Giancarla Lucchini, la concorrente di «Lascia o raddoppia».

Il *farfallone* è un vice segretario di un liceo: Giacinto Bianchi, che, pur vivendo modestamente, — tanto che per sbarcare il lunario con la moglie Maria, ha dovuto prendere a pensione il colonnello a riposo De Cassatis, che ora fa il rappresentante — ha una passione per le farfalle di cui si occupa anche allevando dei bruchi.

In questa quietissima famiglia sopraggiunge un giorno la suocera Elisabetta, naturalmente ostile al genero perchè individuo troppo modesto, ed in quello stesso giorno si verifica che Giacinto viene licenziato dal preside del liceo, per aver scritto sopra i registri affidatigli i risultati... anticipati degli esami. Messo alla disperazione dallo spettro della miseria, Giacinto allora, per consiglio della moglie, decide di concorrere a «Lascia o raddoppia», quale «esperto di farfalle».

Ammesso al concorso, dove è vittorioso, si verifica che Giacinto diventa celebre in breve tempo e dalla modesta casa passa in un sontuoso albergo, dove è assalito da falangi di ammiratrici e di ammiratori. Quelli che lo hanno messo alla porta ora implorano la sua amicizia. Tutti si inchinano a lui, anche la suocera presa da simpatia per l'ex-colonnello, ed anche il direttore del liceo che chiede il suo perdono per non essere cacciato dal posto, essendo colpevole di aver licenziato una... personalità come Giacinto! La vertigine del successo raggiunge il giorno in cui Giacinto affronta vittoriosamente l'ultima domanda per i 5 milioni.

Il vittorioso Giacinto però fissa tali e tanti impegni, fa tante spese e si ingolfa in speculazioni, per cui si trova pieno di debiti, mentre la sua mente è rimasta scossa dal successo, che crede sempre prosegua, dopo che il pubblico si è dimenticato di lui. Alla fine anche per l'affetto della moglie, che sola gli è rimasta affezionata, rientra in sè. Ma non può che constatare che ora al liceo, dove il preside è stato promosso per la... sua raccomandazione, non gli offrono che un posto di bidello. Giacinto si adatta a questa necessità per rifarsi una vita, con l'aiuto della moglie, che rinuncia per lui a presentarsi a sua volta a «Lascia o raddoppia», quale esperta di gastronomia, e che gli rende noto che finalmente diverrà padre di ben due gemelli, come è accertato. Per Giacinto, che ritornerà a studiare sulle farfalle, oramai nella vita non c'è che da: «lasciare o raddoppiare».

«Il farfallone» — che tratta piuttosto argutamente problemi di parecchia attualità — sarà interpretato da Ugo Tognazzi, dalla Bagni, dal Roveri, dalla Cerliani e dalla Valderi. La regia è di Mario Landi, le scene sono di Grado De Franceschi.

g. p.

Lana Turner attende un bimbo per l'inverno

HOLLYWOOD, venerdì sera.

La nota diva dello schermo Lana Turner, sposata con l'attore Jesse Barker, ha annunziato che attende un bambino. Il lieto evento è previsto per il prossimo inverno. La Turner ha una figlia, Cheryl, nata dal suo precedente matrimonio con Stephen Crane.

Ricoverata all'ospedale l'attrice Marion Davies

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice cinematografica Marion Davies è stata colpita da «una leggera affezione cerebrale». Ne hanno dato notizia i medici dell'ospedale di Hollywood dove l'attrice è stata ricoverata in seguito all'attacco ieri sera. Le sue condizioni ora, dicono i medici, sono buone.

Milo Vannucci è tra gli interpreti dello «Strattagemma dei Bellimbusti» che viene trasmesso dal III programma. (Disegno di Chicco)

Wanda Osiris citata per una fattura di gioielli

MILANO, venerdì sera.

Le disavventure giudiziarie di Wanda Osiris non sono ancora finite: la celebre «soubrette», infatti, ha ricevuto in questi giorni l'ingiunzione al pagamento di una fattura di 247 mila lire per gioielli da lei portati nella rivista: «La Granduchessa e i camerieri». L'attrice ha dato comunque incarico al suo avvocato Nino Corsaro di prendere contatto col giudice istruttore dott. Ferrante per essere difesa dalle richieste di una ditta che fornì una parte dei costumi e dei gioielli per la rivista.

Il 26 ottobre dello scorso anno, la «Wandissima» aveva ricevuto nel suo camerino nel Teatro Lirico di Milano una serie di «bijoux» di una Casa specializzata in «parures» teatrali da indossare in scena. La signora, credendo si trattasse di un ordine dell'impresario, firmò la ricevuta sulla quale ad ogni voce dell'elenco dei gioielli corrispondeva la relativa cifra.

Qualche tempo dopo, alla Osiris venne fatta recapitare la regolare fattura per il pagamento: l'attrice pensò trattarsi di un disguido amministrativo e che spettasse all'impresario saldare la pendenza. La ditta però, dopo aver sollecitato invano il pagamento, fu costretta ad affidare la faccenda al proprio legale e qualche giorno fa riuscì ad ottenere il decreto ingiuntivo dal Tribunale di Milano. In seguito all'opposizione della «Wandissima», il giudice ha deciso di rinviare la discussione della causa al 21 ottobre prossimo.

Tito Schipa ad Acqui per la cura dei fanghi

Acqui Terme, venerdì sera.

E' giunto ad Acqui Terme il celebre tenore Tito Schipa. Il cantante, che è accompagnato dalla moglie, si fermerà nella nostra città una quindicina di giorni per sottoporsi a una serie di applicazioni fango-termali. E' probabile che nel periodo del suo soggiorno in Acqui Tito Schipa si esibisca in un locale cittadino

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nino Sanzogno dirige il concerto sinfonico del programma nazionale (ore 21) - Carlo Dapporto presenta Vecchi amici alle 21 sul II programma - Un originale televisivo, Lo scialle, alle 21,15

VENERDI' 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 21 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Attive ricerche

XL. — La giornata di San Valentino del 1929 è rimasta memorabile negli annali della criminologia americana. Tra le bande di Al Capone e quelle degli altri gangsters che a Chicago si dividono il potere degli affari loschi e del contrabbando dell'alcool c'è vivo contrasto. A una uccisione da un lato risponde prontamente la rivalsa. Cosicchè, dopo aver dovuto incassare molti colpi che sono costati la vita di molti suoi fedeli, Capone organizza una vendetta in grande stile. In una autorimessa mascherata dalla insegna della «Cartage Company» ditta di trasporti, si nasconde la sede della banda di Bugs Moran, il temibile avversario di Al Capone. Riuniti nell'autorimessa sette gangster (mancano però Moran e due suoi accoliti) vedono entrare tre agenti in divisa e due in borghese che intimano loro il «mani in alto», per una perquisizione. Dopo aver fatto gettare in terra le armi, gli agenti fanno voltare verso il muro i malcapitati che uno dei «borghesi» falcia con una mitragliatrice. Gli agenti escono poi fingendo di aver catturati quelli in borghese. La sparatoria ha attratto l'attenzione dei cittadini del rione. Uno di essi, constatato il massacro, avverte la polizia. Uno solo è vivo, Frank Gusenberg, che peraltro non può rivelare nulla perchè nulla sa e morirà poco dopo. La polizia non riesce ad individuare gli assassini. Parecchi mesi dopo, lungo il lago Michigan, due automobilisti vengono a diverbio. Uno di essi, invitato da un agente a seguirlo, trae una rivoltella e l'uccide, poi fugge. Qualcuno riesce però a rilevare il numero di matricola della sua macchina.

Il numero di matricola dell'automobile dello sparatore corrisponde a quello dell'auto di Fred Dane, tranquillo borghese (almeno così sembra) che abita a Saint Joe in una casa della quale sta contrattando l'acquisto. La polizia si reca da lui, ma Fred Dane è scomparso. Perquisita la sua casa gli agenti trovano una mitragliatrice Thompson, una cassa di munizioni e numerose rivoltelle.

AL CAPONE

Da molti indizi si può accertare che Fred Dane altro non è che Fred Burke, lo stesso Burke già identificato come l'uomo che era stato l'ultimo proprietario, prima della morte di Frank Yale a Brooklyn, dell'arma del crimine. Allora Fred Burke, ricercato dalla polizia, non era stato trovato. Il giorno dopo dell'assassinio dell'agente Skelly, la macchina sulla quale Fred Burke è

fuggito viene trovata, mezzo distrutta, a poca distanza da Saint Joe. Esaminando la macchina, la polizia constata che è stata comperata a Cicero, «capitale» di Al Capone. La mitragliatrice, le rivoltelle i proiettili trovati in casa di Dane-Burke vengono inviati, per essere esaminati, al colonnello Calvin Goddard, esperto nuovayorkese in armi da fuoco e balistica. Dopo vari raffronti, il colonnello arriva alla conclusione che la mitragliatrice Thompson trovata da Burke-Dane è la stessa che è servita ad uccidere Frank Yale. La polizia può così ricostruire il massacro di San Valentino. Il piano di organizzazione di questa spedizione esigeva la collaborazione di uomini che fossero sconosciuti ai gangsters di Chicago, perciò Capone aveva fatto venire degli «uccisori» da lontano. Burke era fra essi. Egli era ricercato fin dal 1925 dalla polizia di diversi Stati: il Kentucky e l'Indiana lo reclamavano per furto alle banche; l'Ohio per l'uccisione di un agente, la polizia federale per l'attacco alla Banca Nazionale, la polizia del Wisconsin per un ratto commesso a Jefferson che gli aveva reso, insieme al suo complice abituale James Ray, 350.000 dollari. Ray era il secondo falso agente della San Valentino. Per questo lavoro Burke e Ray erano stati compensati con 10.000 dollari ciascuno. Li aveva pagati Jack Mac Gurn, uno dei luogotenenti di Capone. Il terzo poliziotto non è stato mai identificato.

Segue: *Un pranzo tra amici*

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

I "tre di Brioni,, nel comunicato finale chiedono:

Sospensione delle prove atomiche e libertà agli algerini

Il Presidente egiziano Nasser (a destra) e il maresciallo Tito osservano a Belgrado una leonessa in gabbia nella villa del Presidente della Jugoslavia. (Telefoto)

Pola, venerdì sera.

I capi di governo dei tre più importanti Paesi neutrali al mondo, India, Jugoslavia ed Egitto, hanno auspicato oggi che venga posto fine agli esperimenti atomici e che sia data la libertà all'Algeria.

I presidenti Tito e Nasser e il Primo Ministro Nehru, a conclusione della conferenza di Brioni durata due giorni, hanno oggi reso noto una loro congiunta dichiarazione.

Tito, Nasser e Nehru chiedono:

1) la sospensione degli esperimenti con le bombe «H», asserendo che essi comportano un pericolo per l'umanità e la contaminazione dell'atmosfera oltre che essere «una violazione della morale internazionale»;

2) disarmo tanto delle armi tradizionali che atomiche mediante la supervisione di una organizzazione delle Nazioni Unite;

3) cessazione del fuoco in Algeria e negoziati fra la Francia e i nazionalisti algerini per risolvere pacificamente la rivolta in corso. Essi esprimono la «loro simpatia per il desiderio di libertà del popolo dell'Algeria»;

4) attuazione della risoluzione della conferenza di Bandung sulla Palestina;

5) soluzione del problema tedesco «conformemente ai desideri del popolo della Germania mediante un accordo pacificamente negoziato»;

6) intensificare gli sforzi per affrettare lo sviluppo delle zone scarsamente sviluppate. Dopo avere dato atto dell'assistenza internazionale a queste regioni, Tito, Nasser e Nehru suggeriscono la creazione di uno speciale fondo amministrato dalle Nazioni Unite costituentesi cioè all'assistenza diretta degli Stati Uniti, Inghilterra, Russia e dalle altre nazioni;

7) ammissione della Cina comunista all'ONU. I tre capi di governo auspicano anche che siano rimossi gli ostacoli ai liberi scambi commerciali internazionali.

Nella parte riguardante l'Algeria il comunicato dice:

«I tre capi di governo hanno esaminato la situazione in Algeria, che a loro giudizio non è soltanto di grande importanza ma richiede urgente attenzione sia dal punto di vista dei diritti basilari del popolo algerino sia dal punto di vista del consolidamento della pace in quella parte del mondo. Ritenendo che la dominazione coloniale sia assolutamente indesiderabile e sia ingiuriosa tanto per quelli che governano come per quelli che sono governati, essi devono esprimere la loro simpatia per il desiderio di libertà del popolo algerino. Essi riconoscono che in Algeria vi è un gran numero di persone di discendenza europea i cui interessi debbono essere protetti, ma ciò non deve avvenire a detrimento dei legittimi interessi degli algerini».

In una villa di Pray Biellese come in un romanzo giallo

Inventa una rapina per nascondere un furto

La "trovata,, del maggiordomo dell'industriale Serafino Trabaldo Togna - Rinvenuto privo di sensi, dapprima racconta di individui mascherati poi, stretto dalle contestazioni, confessa di aver rubato un paio di braccialetti d'oro - Era stato assunto da due mesi

Dal nostro corrispondente

Biella, venerdì sera.

La villa dell'industriale comm. Serafino Trabaldo Togna, alla periferia di Pray Biellese, è stata teatro di un episodio degno di figurare in un romanzo giallo, tanto più che alla fine, come vuole la tradizione, il colpevole è stato smascherato proprio nella persona che avrebbe dovuto essere al di sopra di ogni sospetto.

Approfittando dell'assenza della famiglia Trabaldo Togna, di cui era al servizio da circa due mesi, il maggiordomo Guglielmo Natale di 38 anni, oriundo veneto, l'altra sera ha simulato una paurosa aggressione ad opera di banditi armati e mascherati, per nascondere il furto di un paio di braccialetti d'oro e altri oggetti di minor valore.

Già fin dalle prime ore del pomeriggio il Natale si era adoperato per creare l'atmosfera più adatta, ripetendo più volte alla cuoca, Maria Ronco di 42 anni, da Scopa, di essere preoccupato perché una misteriosa macchina nera continuava a passare davanti alla palazzina. Più tardi diceva di aver ricevuto una telefonata misteriosa e poi si dimostrava impaurito per certi strani rumori provenienti dai piani superiori.

Poco dopo le 21,30, mentre la Ronco stava chiacchierando con il fidanzato nei pressi della palazzina, il silenzio veniva improvvisamente rotto da un urlo straziante proveniente da una delle stanze a pianterreno. La cuoca e il fidanzato si precipitavano nella villa e appena entrati si trovavano di fronte al corpo del maggiordomo che giaceva sul pavimento privo di sensi. Rinfrancato, dietro suo suggerimento, da un paio di bicchierini di wisky, il maggiordomo raccontava con abbondanza di particolari la tremenda «avventura» vissuta pochi istanti prima.

Richiamato da uno scalpiccio in una camera — sempre secondo la versione del Natale — egli si era recato coraggiosamente a vedere cosa stesse succedendo, ma non appena aperta la porta della stanza due individui mascherati e con tanto di pistola in pugno erano sgattaiolati via senza nemmeno degnarlo di uno sguardo ed avevano infilato un corridoio. Egli aveva cercato di inseguirli, ma fatti pochi passi, l'emozione l'aveva tradito e si era afflosciato sul pavimento.

«Penso che siano andati di sopra per rubare» aveva concluso il maggiordomo; e pochi istanti dopo la cuoca e il fidanzato potevano constatare che la supposizione del Natale era esatta.

Il disordine che regnava nelle camere poste al piano superiore era infatti indescrivibile, quasi come se qualcuno si fosse preoccupato di crearlo a bella posta. E' stato proprio questo eccesso di zelo a tradire il maggiordomo.

Il comm. Trabaldo Togna, tornato immediatamente a casa dopo una telefonata della cuoca, cominciava a sospettare del maggiordomo e ben presto i sospetti prendevano consistenza perché il Natale, nel tentativo di rendere credibile la sua messa in scena, continuava a commettere ingenuità ed errori.

Il mattino successivo, di fronte alle precise accuse rivoltegli dai carabinieri che non avevano creduto nemmeno per un attimo alla veridicità della paurosa avventura, il maggiordomo, dopo deboli tentativi di respingere ogni addebito, finiva per confessare ogni cosa. Egli stesso, come si è detto, aveva rubato gli oggetti preziosi e, nella ingenua speranza di rimanere impunito, aveva ideato l'inverosimile storia dei banditi mascherati.

Il Natale è stato associato alle carceri del Piazzo in attesa di giudizio. Egli dovrà rispondere di simulazione di reato e di furto aggravato.

p. m.

Studente scomparso

Alessandria, venerdì sera.

Da tre giorni ha lasciato la sua abitazione, a S. Salvatore Monferrato, lo studente della scuola di avviamento commerciale Mario Caviglioli di Giuseppe, di 14 anni. Il giovinetto è fuggito privo di mezzi, mal sopportando la severità del padre. Sembra si sia rifugiato presso una zia, ma di lui non si hanno notizie certe.

Durante un "garden party,, offerto dalla regina Elisabetta

Gli abiti delle gentildonne londinesi diventano trasparenti per la pioggia

Le invitate, sorprese in giardino da un improvviso temporale, sono state tradite dagli indumenti di nylon - Imbarazzo tra i presenti mentre alcune signore svengono - Fuggi fuggi alla ricerca di un riparo da occhi indiscreti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Un temporale, uno di quei violenti, subitanei e fortunatamente estemporanei temporali, frequenti nella stagione estiva, ha determinato una scoperta quanto mai interessante tra le signore dell'alta società londinese, riunite per un Garden Party nei giardini di Buckingham Palace. Con una costernazione che è facile immaginare, le ospiti della Regina, investite dalla pioggia improvvisa, faltasi subito scrosciante, hanno dovuto constatare che il tessuto di nylon, quando viene bagnato, diventa trasparente.

Quanto una scoperta del genere possa influire sull'umore di una nobile signora, vecchia o giovane che sia, la quale per recarsi al Party offertole dalla Regina si è abbigliata con eleganti e inqualcibili indumenti di nylon, dalle calze al cappello, non occorre fantasia per immaginarlo. Un monito, comunque, l'esperienza fornita. Non si devono mettere abiti di nylon quando ci si reca a ricevimenti all'aperto durante una stagione come quella estiva, in cui l'instabilità del tempo è proverbiale.

Il singolare avvenimento si è verificato ieri nel pomeriggio a Palazzo Reale. La regina Elisabetta aveva offerto una piccola festa: una cosa intima, alla quale partecipava solo un centinaio di invitati o poco più. C'era il fior fiore della società londinese e, per la verità, sotto molti aspetti era un fiore davvero fresco e piacevole. Numerose le donne belle e giovani, delle quali la Regina ama circondarsi; deliziosi gli abiti che coloravano leggiadramente il prato di corolle variopinte di velo. Gli uomini, che passeggiavano per i viali avevano davvero di che ammirare. Il tempo era clemente, i rinfreschi ottimi e generosamente profusi.

D'un tratto, preceduto solo da pochi cirri dall'aspetto innocente che avevano fatto alzare qualche testa e qualche sguardo, («Guarda, sembra la testa di un drago!». «A me ricorda tanto il profilo della zia Evelina»), con una subitaneità che ha avuto immediatamente effetti catastrofici sulla gaia brigata, si è abbattuto un violento acquazzone con lampi, tuoni e fulmini. Nel giardino è stato un vivace e vociante fuggi-fuggi generale per trovare riparo nel padiglione di caccia vicino, ove era stato allestito un bar. E tutti, gocciolanti, si sono affacciati alle grandi finestre per guardare la pioggia che cadeva a scrosci.

E' stato a questo punto che è scoppiato il dramma. La prima ad accorgersi dello scempio che l'acquazzone indiscreto aveva fatto sul suo abito, è stata una vecchia marchesa del Yorkshire, che aveva notato intorno a sé sorrisi e strani gesti d'intesa in alcuni giovani che la guardavano ammiccando. La poveretta, quando ha visto gli effetti di trasparenza dei suoi indumenti, è svenuta. Sono stati necessari due valletti per trasportare la misera marchesa in un locale appartato ove le sono state praticate le cure del caso.

Intanto, fra le invitate l'allarme si è fatto generale. Discreti e ben educati, i gentiluomini, ospiti della Regina, mantenevano un contegno distaccato e un po' blasé. Ma questo non è bastato a rassicurare le signore che hanno dovuto constatare che il loro stato non era di quelli che convengono per un ricevimento regale, e sono corse a cercar riparo in luoghi nascosti. Le toilettes erano gremite. Il personale di servizio si è prodigato a portare coperte. Ma anche per la Corte di Londra, rivestire quaranta signore è stato un problema.

Alla fine, quando le ombre del tramonto sono scese sul Parco, le signore «sinistrate» hanno potuto lasciare la Corte, pressoché distrutte dall'emozione. Negli ambienti vicini a Palazzo Reale non si nasconde un certo imbarazzo. Si dice che un alto funzionario avrebbe annunciato il proposito che nei prossimi inviti venga precisato: «Si invitano le signore a indossare abiti sicuramente translucidi». Proprio come si precisa agli uomini l'opportunità di indossare l'abito nero.

Emile Rendonnier

11 morti e 72 feriti

Esplode il grisù in una miniera polacca

VARSAVIA, venerdì sera.

Si apprende stamane la notizia che undici operai sono morti ed altri settantadue sono rimasti feriti per effetto di una esplosione che si è verificata in una miniera della Slesia superiore. Si tratta di uno dei più gravi incidenti che si possano ricordare in Polonia.

La radio nazionale che ha dato l'annuncio non ha fornito altri particolari sul tragico scoppio di grisù.

Tragico girotondo in riva al fiume

Cinque bambine nel Po per una frana

Una è morta, le altre sono state salvate da una suora e da una ragazzina

LODI, venerdì sera.

Tragica conclusione ha avuto la gita di una quarantina di bambini e bambine, nei boschi che costeggiano il Po, a Castello Landi, dove è in corso di apprestamento una colonia del C.I.F., di imminente apertura.

Mentre un gruppo di bambine stava giocando a girotondo su un tratto erboso in riva al fiume, per l'improvviso franamento della sponda, veniva loro a mancare il terreno sotto i piedi e cinque di esse finivano nell'acqua, scomparendo tra i gorghi del fiume, in quel punto assai impetuoso.

Senza esitare, si gettava in loro aiuto prima una suora della colonia, Luisi Maria Celina del Bambin Gesù, che riusciva a trarre a riva due delle pericolanti, Francesca Ciceri e Teresina Contardi; e poi, non meno animosamente, una ragazzina di dodici anni che salvava altre due sue compagne, Giovanna Arrighi e Marilena Mazzotti.

Purtroppo, la quinta bambina, Carla Bonfanti, era stata ormai trascinata lontano dalla corrente e ogni sforzo per salvarla è stato vano. Solamente più tardi il corpicino dell'annegata si è arenato a qualche chilometro di distanza sul greto del fiume e ha potuto essere ricuperato.

Industriale travolta e uccisa dal treno

LECCO, venerdì sera.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri sera, alle 22,30, ad un passaggio a livello di Mandello Lario sulla Lecco-Sondrio. La signora Matilde Bianchi, di 55 anni, da Mandello, non essendosi accorta del sopraggiungere del treno in arrivo da Sondrio, è stata investita e travolta dal convoglio rimanendo uccisa sul colpo. La signora Bianchi era titolare di una importante ditta industriale del luogo.

Straziante morte d'un ragazzo di 10 anni

Mantova, venerdì sera.

Un ragazzo di dieci anni, Rinaldo Corradini, residente a S. Silvestro di Curtatone, è morto stamani per cause non ancora accertate. Il bambino ieri sera aveva ingerito una bibita ghiacciata e alcune prugne. Durante la notte era stato colto da violentissimi dolori addominali, mentre la temperatura saliva a 40 gradi. Trasportato all'ospedale, ormai privo di conoscenza, il ragazzo moriva poche ore dopo il suo ricovero.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia del cadavere.

Rinvenuto nel Po un cadavere sconosciuto

Casale, venerdì sera.

Alcuni pescatori di Valmacca, percorrendo il tratto del Po tra Rivalba e Grangia, hanno visto affiorare dalle acque il cadavere di un uomo che essi hanno tratto a riva dandone quindi comunicazione ai carabinieri di Ticineto. Sul luogo, per gli accertamenti di legge, si è recato il Procuratore della Repubblica di Casale dott. Nicosia. Dallo stato di decomposizione del cadavere, di cui, non essendo stato trovato alcun documento, si ignora l'identità, si ritiene che l'annegato sia rimasto in acqua da tre a quattro giorni.

Nei giorni festivi

Proposto divieto di transito degli autocarri con rimorchio

Roma, venerdì sera.

Al ministro dei Trasporti — informa l'«I.G.I.» — è stato chiesto in sede parlamentare se «in considerazione del sempre più numerosi gravi e luttuosi incidenti automobilistici che avvengono soprattutto nei giorni festivi e causati in notevole parte da sorpassi ad autocarri con rimorchio, non ritenga opportuno proibire il transito di tutti gli autocarri in tali giorni».

Credevano d'avere disegni di grandi autori

Deputati truffati da un audace falsario

L'on. Filomena Delli Castelli, vari parlamentari e attori (fra cui Gino Cervi e Carlo Croccolo) avevano acquistato sgorbi firmati Gemito o De Nittis

Roma, venerdì sera.

Per l'ennesima volta le porte di Regina Coeli si sono spalancate ieri davanti a un'estrosa e incorreggibile figura di «bohémien-truffatore», notissimo negli ambienti artistici e culturali, che egli ha mostrato sempre di prediligere — in virtù di chissà quale segreta affinità psichica — per le sue mistificatorie imprese. Si tratta di quel Bartolo Morali trentottenne, piemontese, trafficante in quadri, pittore, sedicente barone francese e sedicente regista cinematografico che già fu tratto in arresto e condannato, mesi fa, per furti di libri nelle biblioteche di alcuni noti intellettuali romani.

Dimesso dal carcere, il Morali riprendeva la sua attività truffaldina — che i carabinieri hanno ora interrotto — ideando un singolarissimo sistema per carpire la buona fede del prossimo. Spacciandosi, di volta in volta, con geniale e picaresco trasformismo, per il regista René Valente o l'industriale Renato Vincenti o ancora Giuliano Bonfant, il Morali aveva cominciato a vendere, a destra e a sinistra, disegni che recavano firme illustri di artisti italiani e stranieri; firme che il Morali convalidava, agli occhi degli acquirenti, con lettere di presentazione e di «autentica» di molte note personalità artistiche e culturali, quali Corrado Alvaro, Moravia, Pietro Bargellini, Raffaele Carrieri, Roberto Pane, Giancarlo Dall'Acqua, Augusto Vicinelli, De Angelis-Dossat, sovrintendente questo ultimo dei musei di Palazzo Venezia e così via.

Le lettere e i disegni erano, invece, completamente falsi: le prime venivano redatte dallo stesso Morali e i secondi composti da tale Pasquale Passacantando, di 31 anno, pittore e restauratore, domiciliato in via Pietro della Valle 13, e da allievi dell'Accademia delle Belle Arti. Su queste scolastiche esercitazioni, il Morali apponeva la firma di un Gemito o di un De Nittis e le mandava in giro per il mondo, ricavandone, naturalmente, un discreto guadagno. Parecchie sono le persone rimaste gabbate dall'abile furfante; e tutte appartenenti a un elevato rango sociale e di una certa notorietà artistica e politica, come la onorevole Filomena Delli Castelli, gli attori Gino Cervi e Carlo Croccolo, nonché altri parlamentari e numerosi industriali romani.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, che da parecchio tempo seguivano le sue mosse, lo hanno arrestato mentre si accingeva a vendere a un noto industriale alcuni disegni.

Dalle indagini è emerso, inoltre, che il Morali aveva escogitato un altro espediente con l'evidente intento di trarne profitto. Egli, infatti, aveva inserito un annuncio economico su un giornale romano, a mezzo del quale, qualificandosi regista cinematografico, invitava giovani donne aspiranti attrici ad inviargli la loro fotografia, dovendo scegliere la protagonista di un film in corso di realizzazione.

Un autista schiacciato nella cabina del camion

Fatale scontro stanotte alle porte di Asti - Addormentatosi al volante, non scorge un autocarro che lo precede e va a cozzarvi contro

Asti, venerdì sera.

L'autista di un camion è rimasto schiacciato nella sua cabina in seguito a uno scontro stradale. L'incidente è avvenuto stamane alle 4 sulla statale numero 10 a pochi passi dal passaggio a livello della linea ferroviaria Asti-Casale, alla periferia della nostra città.

Il passaggio a livello era chiuso dovendo transitare un treno diretto a Casale. Sulla propria destra, a pochi passi dal passaggio, era fermo un autotreno carico di collettame, pilotato dall'autista Ugo Resentera, residente a Torino in via Gaglianico 22. Improvvisamente, nella stessa direzione dell'autotreno, sopraggiungeva un camion carico di casse di fagioli, condotto dal proprietario Pietro Coppa, di 21 anno, da Alzano Scrivia; nella cuccetta dell'autocarro, intento a dormire, era suo cugino Virginio Coppa, di 25 anni, pure da Alzano Scrivia.

Il camion, invece di arrestarsi, andava a cozzare contro l'autotreno fermo. L'urto era violentissimo e la cabina del veicolo investitore rimaneva letteralmente sfasciata. Il Pietro Coppa, schiacciato tra i rottami, rimaneva cadavere all'istante. Suo cugino, invece, trovandosi nella cuccetta, rimaneva miracolosamente illeso, riportando solo uno «choc» per cui è stato trasportato all'ospedale della Croce Verde.

Sul posto si sono portati la polizia stradale e i vigili del fuoco che hanno dovuto ricorrere a un carro-gru per poter togliere il cadavere dai resti della cabina, che si era incastrata nell'autotreno fermo.

Le prime indagini, dirette dal Procuratore della Repubblica dott. Turi, hanno scagionato da ogni responsabilità l'autista torinese, perché l'autotreno da lui guidato si trovava regolarmente sulla destra e con i fari posteriori accesi. Con ogni probabilità il Pietro Coppa si era addormentato al volante. La statale numero 10 è rimasta per circa un'ora interrotta.

Perché la ex-hostess assassinò l'ingegnere

Ridda di voci sulla tragedia dei Parioli — Si parla anche di altre due donne

Roma, venerdì sera.

Gloria Fontana, la giovane segretaria che uccise nella sede dell'Italcoff, in via Paganini 7, l'architetto Aldo Lupo esplodendogli contro cinque colpi di pistola, è stata ieri interrogata, nel carcere delle Mantellate, dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Gabrielli il quale dovrà fare luce sui veri motivi che hanno indotto la giovane a compiere il delitto.

Alle dichiarazioni della Fontana vi sono quelle, nettamente opposte, dei parenti e dei legali della vittima. Tale situazione è resa ancora più ingarbugliata da una ridda di voci e di smentite. Ieri, ad esempio, si è diffusa la voce secondo la quale Gloria Fontana, compiuto il delitto, si sarebbe recata a Fregene per incontrare una donna che avrebbe contribuito ad allontanare da lei l'architetto Lupo.

Fin dal primo momento si ebbe la vaga sensazione che nella vita di Aldo Lupo vi fosse una terza donna, ma solo oggi essa entra nella cronaca del fosco delitto. Il Lupo l'avrebbe conosciuta di recente e, stando a ciò che hanno riferito alcuni operai incaricati di compiere lavori nell'abitazione della Fontana, in via Lima 4, Aldo Lupo avrebbe condotto spesso la sua nuova conquista in casa dell'ex-hostess, la quale fu vista, in diverse occasioni, dirigersi piangendo verso la sua camera. Scoppiarono anche dei litigi originati dalla presenza di questa terza donna.

Si parla inoltre di un'altra donna, che alcuni anni fa, dopo essersi separata dal marito, aveva affidato al Lupo l'azienda di autotrasporti del padre, ucciso in una strada dei Parioli da un giovane bandito condannato poi all'ergastolo.

Nessuna notizia del marinaretto scomparso

Manca da domenica da una colonia di Peveragno - Il ragazzo fu già ricoverato in un ospedale psichiatrico

Cuneo, venerdì sera.

Mancano sempre notizie del giovanetto Giorgio Fappani fu Ambrogio, di 14 anni, nativo di Linate e residente in Milano in via Messina n. 2, allontanatosi in modo alquanto strano domenica scorsa dalla colonia estiva dei marinaretti della nave-scuola *Garaventa* di Genova, che trascorrono un periodo di vacanza nella zona di Madonna dei Boschi di Peveragno. Il ragazzo vestiva un corpetto bianco, dei pantaloncini blu e calzava degli zoccoletti da marinaretto. E' alto metri 1,50, biondo e tarchiato.

Si trovava in prova presso la *Garaventa* essendo affetto da disturbi nervosi per cui era già stato necessario il suo internamento in un ospedale neuropsichiatrico.

Già altre volte, a Genova, il Fappani si era allontanato dalla colonia, sempre però facendovi ritorno dopo aver vagato per la città. La sua prolungata assenza, in considerazione anche del fatto che è privo di denaro, desta vive preoccupazioni.

Avvelenata per errore muore tra atroci dolori

Potenza, venerdì sera.

La contadina Maria Di Girolamo, di 66 anni, credendo di bere da un orciuolo fresca acqua potabile, ha ingerito, invece, un liquido contenente soda caustica. Al secondo sorso si è accorta dell'errore, ma ormai era troppo tardi e, assalita da forti crampi al ventre, si è abbattuta tra le zucche dell'orto nel quale stava lavorando, alla periferia del comune di San Fele, ove è stata trovata morta, poco dopo, da un congiunto.

Padre madre figlia si uccidono in Svizzera

GINEVRA, venerdì sera.

Una famiglia di tre persone si è lasciata asfissiare volontariamente, in un'automobile, dopo aver ingerito un sonnifero. Non si conoscono ancora le cause di questo dramma che si è svolto mercoledì nel Giura Bernese.

La vettura che apparteneva ad un commerciante di Basilea, è stata scoperta da un agricoltore, ferma in un prato presso Porrentruy. Al momento del ritrovamento, il commerciante e sua figlia apparivano morenti, mentre la madre era già morta. Gli agenti di polizia accorsi sul luogo hanno constatato che un tubo di gomma adattato al dispositivo di scappamento era stato disposto in maniera tale che i gas nocivi avevano invaso la vettura. E' stato inoltre trovato, su uno dei sedili, un flacone di sonnifero.

Nuova crisi nel Comune di Acqui

Domenico Canepa, il sindaco di Acqui, fotografato a colazione in una trattoria. (Moisio)

Decise ieri sera le dimissioni di quattro assessori democristiani - Anche il neo-sindaco cadrà?

Acqui Terme, venerdì sera.

In merito all'intricata situazione amministrativa del comune di Acqui-Terme — il sindaco è nonnismo ed è stato eletto per l'anzianità; due assessori sono comunisti e quattro democristiani — ieri sera, presso la sede della sezione cittadina della Democrazia Cristiana, si sono riuniti i quattro assessori e gli otto consiglieri democristiani. E' stata ampiamente esaminata l'attuale situazione e si è discusso se i quattro assessori debbano cercare un modus vivendi con il sindaco socialista e gli assessori comunisti, oppure se rassegnare le dimissioni.

Stamane si è appreso che nella riunione di ieri sera, tutti i dodici consiglieri democristiani all'unanimità hanno deciso che, nell'interesse del partito, bisognava rassegnare le dimissioni che, pertanto, saranno presentate alla prima riunione della giunta comunale, che per il momento non è stata ancora fissata.

Così si avrà nuovamente la crisi e il consiglio comunale dovrà essere riconvocato per per la nomina di altri quattro assessori, tre effettivi e uno supplente. Si prevede che i partiti di centro lasceranno ai socialcomunisti il campo libero per la nomina di assessori dell'estrema sinistra e si metteranno alla opposizione. Poiché però quindici sono i consiglieri democristiani, liberali e socialdemocratici e quindici i socialcomunisti, è evidente che alla prima votazione la nuova giunta comunale risulterà in minoranza e pertanto il sindaco sarà costretto a dimettersi.

Muore sotto una frana

Potenza, venerdì sera.

L'operaio Nicola Viola Laballarte, di 19 anni, è stato schiacciato da una frana staccatasi dalla volta di una cava di pietre in località Lago del comune di San Chirico Nuovo. Il giovane è deceduto all'istante per frattura del cranio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compianto
GR. UFF.
Avv. Edoardo Baudoin
Medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione
la famiglia lo ricorda alle preghiere dei buoni.
Asti, 20 luglio 1956.

TORINO - A. X - N. 169
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
20-21 Luglio 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Sfrattati dal visconte di Newport

A Westford, nella contea inglese di Stafford, tre uscieri sfondano la porta di una casa rurale i cui inquilini si sono barricati all'interno per resistere alla sentenza di sfratto. I malcapitati abitanti della casetta, due coniugi con i loro figli, alla fine hanno dovuto sgomberare. Lo sfrattato, avendo cessato di prestare la sua opera nelle terre del visconte di Newport, è stato costretto a cedere la casetta a un altro contadino.

L'ondina temuta

Helga Weiss, la campionessa europea di nuoto che l'anno scorso, in America, batté 28 avversari maschi su 28, è giunta a New York. Essa parteciperà alla Maratona internazionale di nuoto d'Atlantic City dove l'anno passato si era classificata terza. La bionda ondina è tedesca ed ha 19 anni. Quest'anno affronterà le 25 miglia della maratona con la speranza di conquistare il primo premio (circa 200 milioni di lire). Ma dovrà lottare con 40 concorrenti, quasi tutti maschi.

Maria Antonietta

Una berlina verde e gialla

LV. — Luigi XVI ha dovuto approvare tutte le leggi rivoluzionarie votate dalla Costituente. Egli piange firmando la costituzione civile del clero. Il 18 aprile i sovrani vogliono, come avevano fatto l'anno precedente, andarsene nel castello di Saint-Cloud. La folla ferma le carrozze nel cortile delle Tuileries. Dopo due ore di discussioni, la famiglia reale scende dalla vettura.

Mentre la plebaglia continua a gridare al re: «Sporco aristocratico! Bisogna sostituirlo col duca d'Orléans!», la regina esige che le venga restituito il suo maestro di casa che qualcuno vuole impiccare. «Ecco una svergognata che pretende darci degli ordini!» gridano dei forsennati a Maria Antonietta. Una guardia nazionale si avvicina al re e gli dice, sotto il naso: «Voi siete refrattario alla legge perché date asilo a preti che non hanno prestato giuramento!». «Chi vi ha eletto giudice della mia coscienza?» replica Luigi. La Fayette propone di impiegare la forza per disimpegnare il re. «No — risponde Luigi XVI. — Non voglio che si versi del sangue per me». Egli proibisce anche che siano punite le guardie che lo hanno ingiuriato. La famiglia reale riesce a raggiungere a piedi il castello. «Ammettetelo, ora, che non siamo più liberi!» dice la regina ai granatieri, salendo lo scalone con il Delfino. Maria Antonietta scrive a Mercy-Argenteau: «Quello che ci è accaduto conferma più che mai la necessità del nostro progetto... La nostra posizione è disastrosa! Bisogna assolutamente fuggire nel prossimo mese. Il re lo desidera ancora più di me». Appena appresa la disgustosa scena che si sono verificate dinanzi al castello, Fersen corre dalla regina: «Questo signore, la cui affezione uguagliava il rispetto, si affrettò a ripetere ciò che egli aveva già detto tante volte sulla necessità di riconquistare la libertà» scrisse madame d'Adhémar presente al colloquio. Senza averne ricevuto espresso ordine, Fersen si sta già occupando dei preparativi e lo dice a Maria Antonietta. «Il re vi dà carta bianca — risponde la regina. — Egli conta sul vostro zelo e la vostra amicizia!». Fersen, molto lieto, si inchina e, con per-

fetta presenza di spirito, cambia subito conversazione perché ha visto entrare un signore della corte un po' sospetto». Il 22 aprile, Fersen scrive a Gustavo III: «Le Loro Maestà corrono grande pericolo in questo momento. I discorsi che si fanno nei loro riguardi sono spaventosi». In casa del suo amico Cranfurd, Fersen prepara attivamente la fuga del re. La sua bella amante Eleonora Sullivan, due dame, le signore Stegleman e de Korff, l'aiutano a compilare e a cifrare la corri-

spondenza in codice e all'inchiostro simpatico. Egli invia, nascosto in una pezza di taffetà, un milione in assegnati al generale marchese de Bouillé che comanda la regione di Montmédy ove il re vuole andare a rifugiarsi. La baronessa de Korff, vedova di un colonnello inglese, ha ordinato, su indicazioni di Fersen, al carrozziere Jean Louis, una berlina da viaggio capace di trasportare sei persone. Ella conta di raggiungere la Russia con i suoi figli e i suoi servi. Vuole che la berlina abbia la cassa verde, il traino e le ruote gialle.

Lo stesso Fersen porta al carrozziere il campione del tessuto scelto da madame de Korff per foderare l'interno della berlina: velluto d'Utrecht bianco. Il veicolo sarà uno dei più sontuosi che Jean Louis abbia mai fabbricato. Fersen mostra al re e alla regina, su una carta, i due itinerari che il generale marchese de Bouillé sottopone alla scelta delle Loro Maestà. Uno passa per Reims (la città della consacrazione, ove tutti conoscono di vista Luigi XVI) e Stenay; l'altro per Châlons, Clermont-en-Argonne, Varennes. Dopo avere pesato bene il pro e il contro, Luigi e Maria Antonietta scelgono la seconda strada.

Segue: *Ultimi preparativi*

Belinda presenta

Un pratico costume per le gite, di cotone blu scuro, con risvolti di cotone piqué bianco, presentato dalla attrice Belinda Lee per una ditta londinese

Mastroianni a Parigi

Un marmo dello scultore Umberto Mastroianni alla Esposizione internazionale di scultura contemporanea al Museo Rodin di Parigi.